

COMUNE DI NOVENTA DI PIAVE



CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA
REGIONE DEL VENETO

Variante al Piano Particolareggiato

di attuazione
dei Progetti norma n. 10-13
redatto ai sensi dell'art. 19 della LR 11/2004

Verifica di non Assoggettabilità alla procedura VAS

Rapporto Ambientale Preliminare

Giugno 2019

Progettisti
Urb. Finotto Francesco
Arch. Valter Granzotto

INDICE

Premessa	4
1 RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VAS	6
1.1 LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ	6
1.2 METODOLOGIA.....	7
2 INQUADRAMENTO	8
2.1 QUADRO TERRITORIALE.....	8
2.2 INQUADRAMENTO URBANISTICO	8
3 LA VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO	11
3.1 PREMessa	11
3.2 OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO	11
3.3 IL CAMPO DI APPLICAZIONE DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO	11
3.4 STRUMENTI DI ATTUAZIONE	11
3.5 LE PRINCIPALI MODIFICHE AL SISTEMA INFRASTRUTTURALE DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO 12	
3.6 LE MODIFICHE AI SINGOLI COMPARTI URBANISTICI.....	13
3.7 VERIFICA DEL DIMENSIONAMENTO.....	14
3.8 VALUTAZIONE DI CONGRUITÀ ECONOMICA.....	16
3.9 COMPATIBILITÀ IDRAULICA DELLA VARIANTE.....	16
3.10 SISTEMA DEL VERDE	17
4 DECRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE	19
4.1 SISTEMA FISICO	19
4.1.1 <i>Atmosfera</i>	19
4.1.2 <i>Acqua</i>	22
4.1.2.1 Acque superficiali	23
4.1.2.2 Acque sotterranee	23
4.1.2.3 Rischio idraulico	24
4.1.2.4 Sistema idrico e fognario	24
4.1.3 <i>Suolo e sottosuolo</i>	28
4.1.3.1 Sottosuolo.....	28

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

4.1.3.2	Quadro geomorfologico e idrogeologico locale	28
4.1.3.3	Uso del suolo	29
4.2	SISTEMA NATURALISTICO	30
4.2.1	<i>Aree protette</i>	30
4.2.2	<i>Rete ecologica</i>	31
4.2.3	<i>Flora e Fauna</i>	31
4.3	SISTEMA PAESAGGISTICO	33
4.3.1	<i>Inquadramento paesaggistico</i>	33
4.3.1	<i>Patrimonio archeologico , architettonico e storico</i>	34
4.4	SISTEMA ANTROPICO	35
4.4.1	<i>Sistema Insediativo</i>	35
4.4.2	<i>Rumore</i>	36
4.4.3	<i>Rischio sismico</i>	38
4.4.4	<i>Cave e discariche</i>	38
4.4.5	<i>Inquinamento elettromagnetico</i>	38
4.4.6	<i>Rifiuti</i>	40
5	QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO	42
5.1	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	42
5.1.1	<i>PRTC vigente</i>	42
5.1.2	<i>PTRC 2009</i>	42
5.1.3	<i>Piano Regionale di tutela delle Acque</i>	43
5.1.4	<i>PTCP di Venezia</i>	44
5.1.5	<i>Piano d'area del Sandonatese</i>	45
5.2	PIANIFICAZIONE COMUNALE	46
5.2.1	<i>Piano di Assetto del territorio (PAT)</i>	46
5.2.2	<i>Piano degli Interventi (PI)</i>	48
5.2.3	<i>Piano Particolareggiato di attuazione dei Progetti norma n. 10-13</i>	49
6	DESCRIZIONE DEGLI EFFETTI DELLA VARIANTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	
	51	
6.1	SISTEMA FISICO	51
6.1.1	<i>Aria</i>	51
6.1.2	<i>Acqua</i>	51
6.1.3	<i>Suolo e sottosuolo</i>	52
6.2	SISTEMA NATURALISTICO E PAESAGGISTICO	52

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

6.2.1	<i>Biodiversità</i>	52
6.2.2	<i>Paesaggio</i>	53
6.3	SISTEMA ANTROPICO	53
6.3.1	<i>Mobilità</i>	53
6.3.2	<i>Rumore</i>	53
6.3.3	<i>Rifiuti</i>	53
7	COERENZA CON IL QUADRO PIANIFICATORIO	54
8	CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI.....	55
9	SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI.....	56

Premessa

Oggetto della presente verifica di assoggettabilità è la variante al Piano Particolareggiato di attuazione dei Progetti norma n. 10-13 nel comune di Noventa di Piave (VE) redatto ai sensi dell'art. 19 della LR 11/2004.

Il Piano Particolareggiato è stato approvato con DCC n. 69 del 27/12/2004 e successivamente è stato oggetto di una Variante parziale approvata con DGC n. 38 del 07/05/2013 che ha introdotto quattro stralci esecutivi nel Comparto 1. I termini di efficacia del PP sono stati prorogati con DGC n.74 del 07/06/2018 fino al 02 maggio 2023.

Le opere di urbanizzazioni relative al Comparto n. 2 sono state completate, così come sono state completate quelle relative al primo stralcio del Comparto 1. Una parte consistente degli edifici privati compresi in tali ambiti è stata realizzata. Dal punto di vista delle infrastrutture restano da completare parte delle urbanizzazioni del Comparto 1 e la viabilità pubblica di raccordo tra via Gondulmera-Treponti e via Libertà compresa nel Comparto 6.

Successivamente, la Variante n. 5 al Piano degli Interventi ha modificato le previsioni relative al Comparto 3, stralciando la viabilità di accesso da Via Roma e confermando la previsione della pista ciclabile, riducendo contestualmente il carico insediativo ivi previsto (da 2.146 mq di S.n.p. a 660) ed escludendo tale ambito dall'ambito soggetto a PUA. Inoltre è stata introdotta all'art. 33 delle N.T.O. – che disciplina le fasce di rispetto – una nuova disposizione che fa cessare l'efficacia della fascia di rispetto dal depuratore esistente, localizzato in Via Torino, nel momento della dismissione dell'impianto di depurazione medesimo, senza necessità di una ulteriore variante cartografica di allineamento o stralcio. Infine, la Variante n. 5 ha stralciato l'obbligo di destinare almeno il 25% della Superficie netta di pavimento ai programmi costruttivi di Edilizia Residenziale Pubblica ai sensi dell'art. 51 della L. 865/71, in allineamento alla riduzione già prevista dalla LR 11/2004 per i comuni con più di 25.000 abitanti.

Nel frattempo i lavori di collegamento con l'impianto di depurazione di San Donà di Piave sono stati completati, pertanto sono state poste le premesse per la dismissione dell'impianto di Via Torino e conseguentemente per una revisione delle previsioni planivolumetriche relative al Comparto 1, fortemente condizionate dalla presenza della fascia di rispetto del depuratore.

Essendo cambiati nel frattempo le disposizioni regionali relative all'invarianza idraulica, che hanno modificato i tempi di ritorno relativi alla progettazione di manufatti ed opere idrauliche, dagli iniziali 20 anni agli attuali 50 anni, la revisione della pianificazione ha comportato la previsione di ulteriori opere di invarianza (nuovi bacini di laminazione e bocche tassate in uscita).

La variante in oggetto modifica il sistema infrastrutturale del Comparto n. 1 alla luce degli effetti della dismissione dell'impianto di depurazione, modificando la viabilità di distribuzione tenendo conto dello stralcio della bretella di collegamento con Via Roma, la localizzazione delle aree a verde pubblico assicurando in ogni caso la continuità degli spazi pubblici, l'implementazione degli spazi a parcheggio, articolando gli stralci esecutivi e recependo lo stralcio della quota E.R.P. Contestualmente alla ridefinizione dell'impianto infrastrutturale del Comparto n. 1 è stata ridefinita anche la perimetrazione degli ambiti dei Comparti 1 e 3 risolvendo una incongruenza derivante dalla non corrispondenza tra la Carta Tecnica Regionale e la mappa catastale.

Il Piano Particolareggiato vigente era già previsto dal PRG e confermato dal PAT, che lo ricomprende all'interno delle aree di urbanizzazione consolidate e pertanto, ai fini

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

della sostenibilità ambientale, gli effetti risultano valutati nel rapporto ambientale del PAT stesso. Poiché presente variante, pur non modificando il carico insediativo complessivo, opera con modifiche quali la trasposizione di zona, modifiche al perimetro dei comparti e alla viabilità si ritiene di sottoporre la sterra a verifica di assoggettabilità a VAS.

1 RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VAS

La direttiva 2001/42/CE allarga il campo d'azione della valutazione ambientale, definendo la sua realizzazione all'interno di maggiori spazi, trovando la sua efficacia all'interno «di piani e programmi che possano avere un impatto significativo sull'ambiente», al fine di garantire un'efficace protezione per l'ambiente e al contempo determinare un buon grado di integrazione con le scelte di piano.

Sul piano nazionale la direttiva è recepita all'interno del D.lgs. 152/2006, Norme in materia ambientale, con alcune specificazioni e approfondimenti di carattere metodologico e procedurale, integrato del successivo D.lgs. 4/2008 e quindi dal D.lgs. 128/2010. Ulteriore specificazione normativa è rappresentata dalla legislazione regionale.

La Regione Veneto, con Delibera della Giunta Regionale n° 3262 del 24 ottobre 2006, individua la procedura per la stesura della documentazione necessaria alla VAS, tenendo conto di particolari situazioni presenti nello scenario attuale. La stessa è stata poi aggiornata con la DGR n° 791 del 31 marzo 2009, che ha emanato nuove indicazioni metodologiche e procedurali, in recepimento delle modifiche apportate a livello nazionale. La procedura di Verifica di Assoggettabilità è direttamente regolamentata all'interno dell'Allegato F della DGR 791/2009.

1.1 La Verifica di Assoggettabilità

Finalità della Verifica di Assoggettabilità è quella di definire la sussistenza di condizioni di alterazione del contesto all'interno del quale l'intervento si inserisce, indicando, sulla base del grado di alterazione delle caratteristiche di sviluppo ambientale, in senso lato, la necessità di provvedere a specifica Valutazione Ambientale Strategica. Tale valutazione deve tenere conto di quale sia l'attuale stato dell'ambiente e delle sue dinamiche di sviluppo, in riferimento alle tendenze evolutive locali e agli indirizzi di sviluppo del territorio all'interno del quale va affrontata la questione della compatibilità dell'intervento sotto il profilo della sostenibilità ambientale e coerenza con gli indirizzi di sviluppo che il territorio si è dato.

La natura di tale strumento è legata a una valutazione preliminare di verifica di coerenza tra l'intervento proposto e il grado di alterazione degli elementi sopra considerati. La valutazione deve evidenziare se le trasformazioni e azioni conseguente alla proposta d'intervento siano tali da produrre effetti negativi significativi, in relazione alle componenti, e in particolare agli elementi più sensibili, sulle quali si interferisce in modo diretto o indiretto.

Dal punto di vista normativo e procedurale tale atto rappresenta una prima valutazione della capacità di modificare le dinamiche del territorio, e se, pur intervenendo in modo locale e circoscritto, se sussistono fattori capaci di produrre alterazioni di porzioni di territorio più ampie, in modo da dover riconsiderare la sostenibilità dell'assetto complessivo. Nel caso sussistano tali elementi si dovrà approfondire l'analisi sviluppando un'appropriata procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Scopo dello studio sarà quello di evidenziare il grado d'influenza che l'attuazione dell'intervento comporterà, in senso di trasformazione dell'assetto locale e territoriale.

Al fine di affrontare in modo completo e coerente la valutazione, il presente documento è stato sviluppato in osservanza dell'Allegato I al D.Lgs 4/2008, riorganizzando i contenuti dell'atto in modo da rendere maggiormente chiara ed esplicita la procedura logica di valutazione strutturata su:

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- presentazione dell'oggetto di valutazione;
- definizione del contesto territoriale e indirizzi di programmazione;
- analisi del quadro di riferimento ambientale;
- individuazione delle problematiche esistenti;
- analisi di coerenza;
- valutazione dei possibili effetti dovuti alla realizzazione del programma.

1.2 Metodologia

Dal punto di vista concettuale la valutazione si articola su alcune fasi specifiche, necessarie per definire il quadro di riferimento locale e territoriale, considerando sia lo stato dell'ambiente sia le linee di sviluppo previste. Si analizza quindi l'intervento, evidenziando quali siano gli ambiti ed elementi con i quali la sua entrata in esercizio possa interferire, considerandone gli effetti e il peso delle ricadute, in particolare in relazione all'alterazione, in senso peggiorativo, sulle componenti interessate ed eventuali ripercussioni su altri elementi.

La struttura dell'analisi, e del presente documento, si sviluppa secondo i contenuti metodologici di indirizzo contenuti all'interno dell'Allegato A alla DGR 1717 del 03.10.2013 (parere n. 73 del 02.07.2013 della Commissione regionale VAS)

L'analisi qui condotta si articola in considerazione della struttura definita dalla Regione Veneto riguardante la forma del Quadro Conoscitivo Regionale. Sono così considerate le singole componenti ambientali maggiormente significative della realtà locale, che possono risentire di effetti derivanti dalla realizzazione dello strumento in oggetto:

- aria;
- acqua;
- suolo e sottosuolo;
- biodiversità;
- paesaggio;
- patrimonio culturale, architettonico e archeologico;
- salute umana;
- società ed economia.

Questo processo permetterà di incrociare gli aspetti di valore e le criticità esistenti con i possibili assetti derivanti dall'attuazione della proposta di variante, definendo quali siano i possibili effetti sull'ambiente.

I dati e riferimenti utilizzati per sviluppare le analisi e valutazioni contenute all'interno del presente documento sono stati reperiti all'interno del Quadro Conoscitivo Regionale, nonché in riferimento agli strumenti di programmazione e gestione del territorio vigenti e informazioni reperibili dagli enti aventi competenza ambientale rispetto al territorio indagato.

2 INQUADRAMENTO

2.1 Quadro territoriale

Il territorio comunale di Noventa di Piave si sviluppa con forma molto irregolare in direzione est-ovest, al confine nord-orientale della provincia di Venezia. Il territorio comunale si estende a cavallo dell'Autostrada A4 Venezia-Trieste, delimitato a est dal corso del fiume Piave e a nord dal confine di provincia. Con una superficie di 18,02 Km², confina a nord con il comune di Salgareda, a est/sud-est con San Donà di Piave, a sud-ovest con Fossalta di Piave e a ovest con Zenson di Piave. La superficie comunale dal punto di vista altimetrico si presenta caratterizzata da una pendenza generale da NE verso SW, ha una struttura pressoché pianeggiante con un'altitudine media sul livello del mare degradante dagli 8 metri di Romanzio ai 3 metri al confine con San Donà di Piave.

L'ambito del Piano Particolareggiato di attuazione dei Progetti norma n. 10-13 si colloca a sud est del centro storico della città di Noventa di Piave.

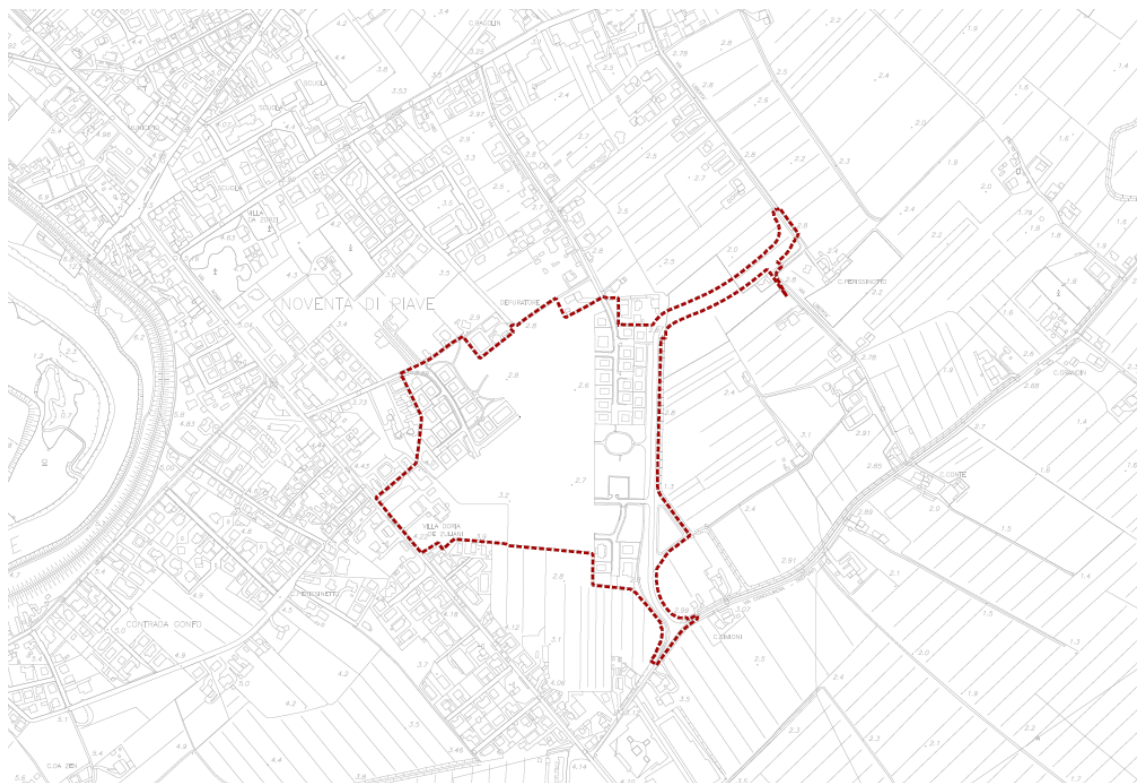


Immagine: estratto tavola 1.1 del Piano Particolareggiato

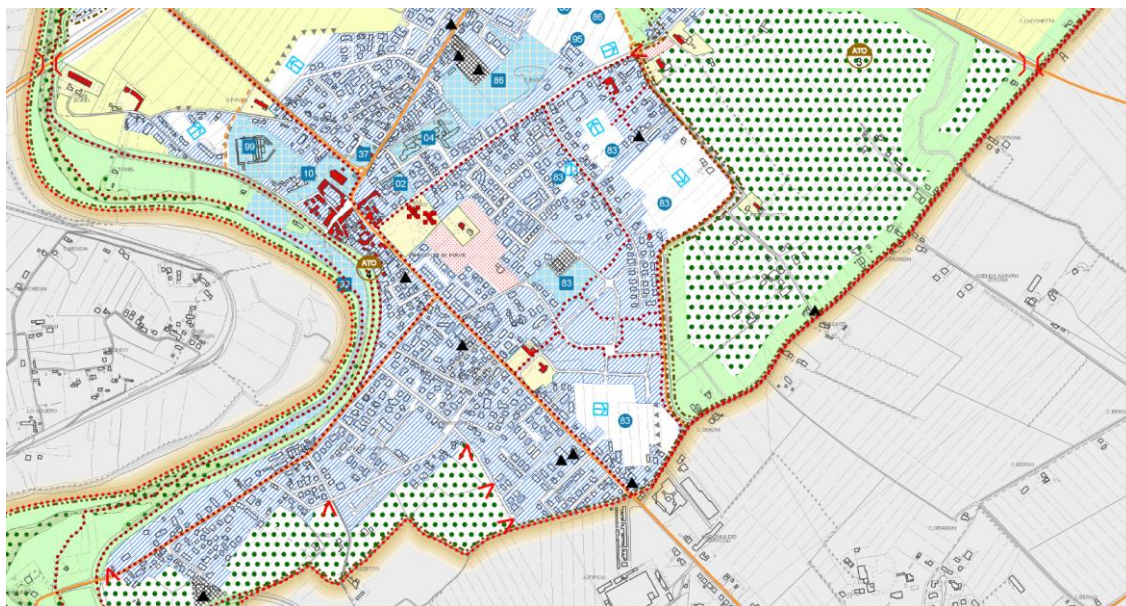
Si tratta di un'estesa porzione di territorio periurbano confinate a sud est con via Goldumera, a sud ovest con via Roma, ad est con via Treponti, a nord est con i quartieri residenziali attestati su via Guaianette e ad ovest e nord ovest con le aree residenziali afferenti a via Visentin.

2.2 Inquadramento urbanistico

A livello urbanistico il territorio di Noventa di Piave è disciplinato dal PAT e dal PI vigente.

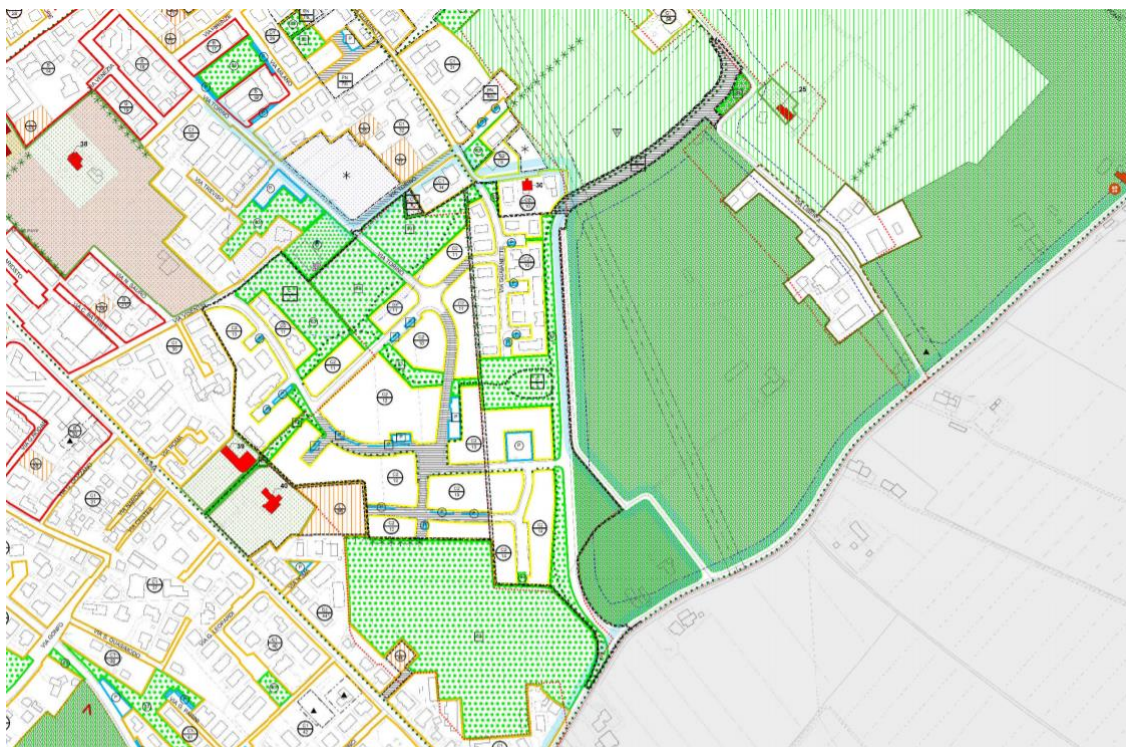
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Il Piano particolareggiato oggetto della presente variante è uno strumento attuativo approvato e convenzionato e pertanto nella tavola 4 del PAT l'area risulta ricompresa all'interno dell'urbanizzazione consolidata.



Stralcio Tavola 4- Carta delle trasformabilità – PAT Comune di Noventa di Piave

Nel Piano degli Interventi del comune di Noventa di Piave, l'ambito nel quale ricade il piano particolareggiato è precisamente dettagliata: è presente l'indicazione dei comparti, la zonizzazione, le infrastrutture viarie interne, la distribuzione del verde e servizi.



Estrato Tavola 13.3.3 – Zonizzazione del Capoluogo - vigente

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

La Variante n. 5 al Piano degli Interventi, approvata con delibera n. 41 del 2016, ha modificato le previsioni relative al Comparto 3, stralciando la viabilità di accesso da Via Roma e confermando la previsione della pista ciclabile, riducendo contestualmente il carico insediativo ivi previsto (da 2.146 mq di S.n.p. a 660) ed escludendo tale ambito dall'ambito soggetto a PUA. Inoltre è stata introdotta all'art. 33 delle N.T.O. – che disciplina le fasce di rispetto – una nuova disposizione che fa cessare l'efficacia della fascia di rispetto dal depuratore esistente, localizzato in Via Torino, nel momento della dismissione dell'impianto di depurazione medesimo, senza necessità di una ulteriore variante cartografica di allineamento o stralcio. Infine, la Variante n. 5 ha stralciato l'obbligo di destinare almeno il 25% della Superficie netta di pavimento ai programmi costruttivi di Edilizia Residenziale Pubblica ai sensi dell'art. 51 della L. 865/71, in allineamento alla riduzione già prevista dalla LR 11/2004 per i comuni con più di 25.000 abitanti.

3 LA VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO

3.1 Obiettivi della variante al Piano Particolareggiato

Con la variante al PP viene riconsiderato il sistema infrastrutturale del Comparto n. 1 alla luce degli effetti della dismissione dell'impianto di depurazione, modificando la viabilità di distribuzione tenendo conto dello stralcio della bretella di collegamento con Via Roma, la localizzazione delle aree a verde pubblico assicurando in ogni caso la continuità degli spazi pubblici, l'implementazione degli spazi a parcheggio, articolando gli stralci esecutivi e recependo lo stralcio della quota E.R.P. Contestualmente alla ridefinizione dell'impianto infrastrutturale del Comparto n. 1 è stata ridefinita anche la perimetrazione degli ambiti dei Comparti 1 e 3 risolvendo una incongruenza derivante dalla non corrispondenza tra la Carta Tecnica Regionale e la mappa catastale. La modifica della localizzazione delle aree a verde attrezzato ha comportato altresì la modifica al piano guida del verde allegato al PP.

3.2 Il campo di applicazione del Piano Particolareggiato

Il campo di applicazione del Piano Particolareggiato è rimasto il medesimo del piano originale, considerando compresi nella variante tutti e sei i comparti attuativi. Tale scelta consegue alla necessità di coordinare con un unico strumento urbanistico sia la revisione dell'assetto infrastrutturale conseguente allo stralcio della viabilità di servizio da Via Roma e alla conferma della pista ciclabile, sia la modifica del perimetro tra i Comparti n. 1 e n. 3 in adeguamento al limite definito dai confini catastali. Pertanto la Tav. 1 - Corografia su base C.T.R., conferma il perimetro del Piano Particolareggiato vigente.

Naturalmente la Tav. 2 – Ambito di intervento su base catastale, recepisce i frazionamenti castali conseguenti all'attuazione del primo stralcio esecutivo del Comparto 1 e del Comparto 2, identificando le aree già acquisite al demanio comunale.

3.3 Strumenti di attuazione

Il Piano Particolareggiato conferma i sei comparti urbanistici, di cui tre caratterizzati da un carico insediativo significativo, due destinati a verde privato, ed uno interessato dalla realizzazione di un tratto della dorsale di collegamento con Via Libertà. Per i comparto 1 e 3 sono state parzialmente ridefinite le carature urbanistiche conseguenti alle modifiche cartografiche di perimetro e di assetto infrastrutturale, gli abitanti teorici insediabili, mentre sono state confermate le tipologie edilizie ammissibili, le destinazioni d'uso, e aggiornate le specifiche prescrizioni particolari. Nei comparti con presenza di carico insediativo sono stati confermati i macrolotti come criterio di dimensionamento, individuati sulla base di criteri morfologici.

Restano confermate le disposizioni attuative vigenti, che per comodità di lettura sono di seguito riportate:

a) Ciascun comparto di norma si attua mediante intervento diretto (permesso di costruire o SCIA), redatto dagli aventi titolo, relativamente alle aree a destinazione privata (superficie fondiaria, verde privato) nonché, relativamente alle aree con destinazione pubblica o ad uso pubblico, mediante un progetto esecutivo per opere di urbanizzazione, esteso a tutto l'ambito di ciascun Comparto di Intervento (oppure ad uno stralcio esecutivo, qualora individuato cartograficamente negli elaborati del PP, come nel caso del Comparto n. 1), ed una convenzione, redatta secondo lo Schema di

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

convenzione per l'attuazione dei comparti di intervento, allegato al P.P.

b) L'individuazione dei lotti, nonché la determinazione della superficie fondiaria e della S.n.p. massima per ciascun lotto, costituisce disposizione efficace unicamente per gli interventi diretti, e potrà essere puntualmente rideterminata in sede di Permesso di costruire, nel rispetto dei parametri prescritti per ciascun macrolotto.

c) In fase esecutiva le opere pubbliche previste (viabilità, verde e parcheggi) potranno subire modesti spostamenti ed aggiustamenti utili alla loro migliore realizzazione, senza che questo comporti variante al Piano Particolareggiato.

d) La dichiarazione di pubblica utilità di tutte le opere previste nel Piano Particolareggiato, comporta la facoltà per il Comune di procedere direttamente all'esecuzione di tutte le opere di urbanizzazione previste dal Piano Particolareggiato, e corrispondenti alle aree da cedere al demanio pubblico, al di là della procedura di attuazione prevista per i singoli comparti.

3.4 Le principali modifiche al sistema infrastrutturale del Piano Particolareggiato

Le modifiche principali riguardano i Comparti n. 1 e 3. La fascia di rispetto di centro metri dal depuratore aveva comportato la necessità di localizzare il verde pubblico attrezzato a ridosso di tali impianti, con conseguente allontanamento della dorsale infrastrutturale interna. Il venir meno di tale vincolo consente di organizzare la viabilità secondo un doppio anello: il primo, più ampio che conferma il raccordo tra Via Visentin e Via Treponti mediante il completamento di Via R. Schiavo Lena secondo il movimento sinuoso già definito, e un secondo più stretto che mette in relazione Via Torino con Via Guaianette utilizzando un varco già previsto nell'ambito del Comparto n. 2. Tra questi due anelli è stato individuato un nuovo raccordo utilizzando un tratto di viabilità già realizzato nel primo stralcio esecutivo del Comparto n. 1. In questo modo l'intero Comparto n. 1 è accessibile sia da Via Visentin, sia da Via Torino e Guaianette, oltre che da Via Treponti, rendendo superfluo il raccordo con Via Roma, peraltro già stralciato dalla Variante n. 5 al PI.

Gli spazi a verde assecondano questo doppio movimento, creando una grande dorsale pulsante, che separa le due aree residenziali, attrezzata con una pista ciclabile che si raccorda sia con quella già realizzata entro il Comparto n. 2 sia con i nuovi tracciati previsti in affiancamento a Via R. Schiavo Lena e di raccordo con Via Torino. La pista ciclabile di raccordo con Via Roma è stata localizzata sul lato meridionale del comparto n. 3.

Gli isolati sono stati progettati in modo da offrire il minor numero possibile di accessi carrai dalla viabilità principale. La quasi totalità dei lotti, è distribuita mediante isole di servizio, dotate di ampi parcheggi, appositi spazi di inversione, e almeno un marciapiede. Tutti i lotti si sviluppano più in profondità che in ampiezza, riducendo i costi di urbanizzazione; sono stati distribuiti assicurando la prevalenza del taglio di dimensione minima, peraltro successivamente aggregabile in unità maggiori, secondo le necessità operative che emergeranno durante l'attuazione. Tutti gli accessi carrai, localizzati sul lato della strada non servito da parcheggi, dovranno essere arretrati, per consentire la sosta domestica, senza intralciare la circolazione.

Lo stralcio delle previsioni di E.R.P. sono state accompagnate dalla rimozione dell'obbligo di realizzare un sistema porticato nel nucleo più denso dell'abitato. È stata

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

confermata la possibilità di realizzare una piazza pubblica, posizionata lungo la principale dorsale.

3.5 Le modifiche ai singoli Comparti urbanistici

COMPARTO N. 1

La superficie territoriale del comparto n. 1 è stata incrementata di circa mq 508 a seguito della modifica di perimetro e della trasposizione di area che ha interessato il Comparto n. 3, la cui superficie territoriale è stata ridotta in maniera corrispondente, come meglio illustrato nella successiva figura 1.

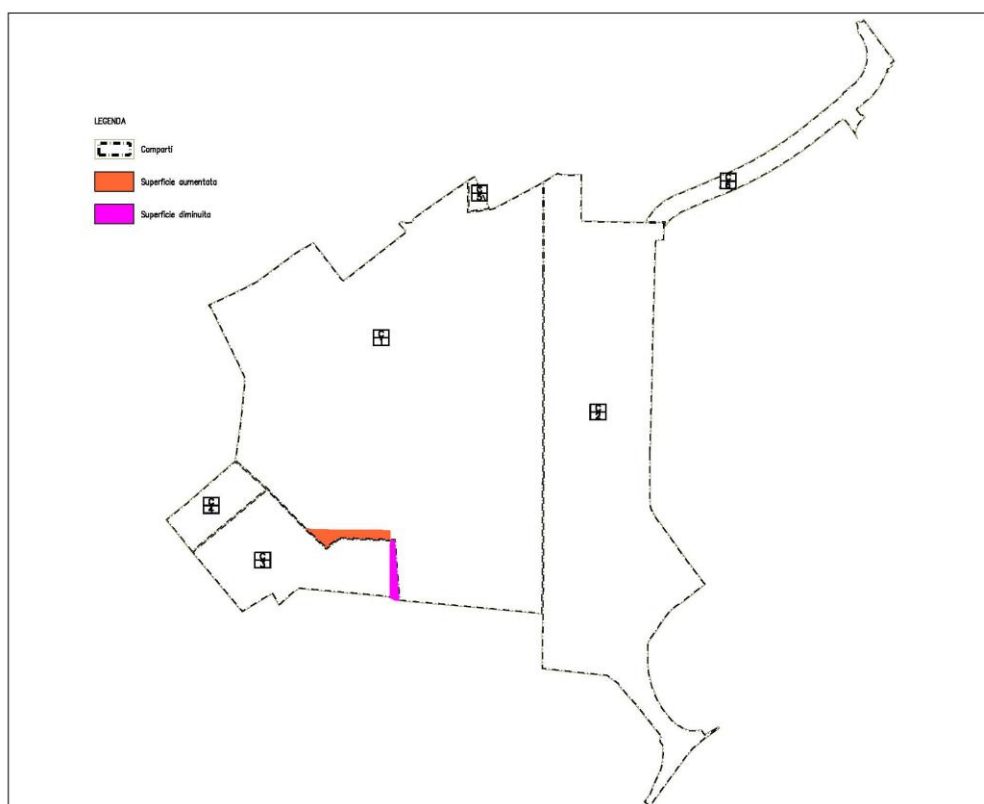


Figura 1 Superfici interessate dalla ripermetrazione dei Comparti 1 e 3

Il venir meno del vincolo generato dal depuratore consente un modesto incremento della superficie fondiaria, una riduzione della superficie a verde ammessa dalle NTO del PI (Art. 11, comma 3), compensata da un incremento della superficie destinata a viabilità, parcheggi e a piazza pubblica, ferma restando la S.n.p., come definita con la Variante al PP del 2009.

In particolare la superficie fondiaria passa da mq 58.544 a mq 63.073, la viabilità pubblica da mq 15.011 a mq 15.806, la superficie a parcheggio pubblico da mq 2.178 a mq 3.606, la superficie destinata a piazza ammonta a 2.241 mq, mentre la superficie a verde attrezzato passa da 31.180 mq a 22.695 mq (circa 41 mq/abitante). Relativamente alla verifica della dotazione delle aree a parcheggio, poiché la variante n. 5 al PI ha incrementato la quota minima da 3,5 a 5 mq/abitante è stata corretta in riduzione la quantità di superficie ammessa a terziario diffuso senza ulteriore incremento di aree destinate a parcheggio.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Inoltre sono stati individuati sei stralci esecutivi. Infine si precisa che contestualmente alla realizzazione del primo stralcio esecutivo, è fatto obbligo al soggetto attuatore del primo stralcio di realizzare/corrispondere all'Amministrazione comunale i costi relativi alla realizzazione della dorsale che collega via Gondulmera-Tre Ponti con via Libertà, nel tratto compreso entro il Comparto 6.

COMPARTO N. 2

Trattandosi di un comparto le cui opere di urbanizzazione sono già state realizzate e cedute al demanio comunale, compreso la quota di superficie destinata ad E.R.P., le modifiche introdotte riguardano due aspetti:

- a) lo stralcio della distinzione tra superficie fondiaria privata e destinata ad E.R.P., nonché tra S.n.p. privata e destinata ad E.R.P.
- b) La possibilità di trasformare in credito edilizio dai soggetti aventi titolo, fino al 15% della S.n.p. localizzata nei lotti 5.1, 5.2, 5.3 e 5.4 nella Tav. 8 - Carature dei lotti e dei macrolotti, in conformità a quanto previsto dall'art. 13, comma 5 delle N.T.O. del PI. Infatti, il venir meno della destinazione ad E.R.P. consente l'utilizzo di tipologie edilizie a densità inferiore, secondo le indicazioni del recente mercato immobiliare. Va precisato che si tratta di un'opportunità che corrisponde a costi di insediamento aggiuntivi realmente sostenuti e non solo preventivati, di cui si consente un parziale recupero mediante il credito edilizio.

COMPARTO N. 3

Oltre allo stralcio della viabilità pubblica di circa 2.219 mq e del parcheggio di mq 209 è stata confermata la quantità di S.n.p. indicata dalla Variante n. 5 al PI (mq 600), nonché prevista un'area destinata a percorso ciclabile di mq 1.390. Lo stralcio della viabilità pubblica di raccordo con Via Roma comporta per il soggetto attuatore la necessità di realizzare una viabilità privata di raccordo tra Via Roma e il macrolotto interno.

3.6 Verifica del dimensionamento

La verifica del dimensionamento interessa esclusivamente il comparto n. 1, poiché come abbiamo già visto, il comparto n. 2 è già stato attuato, mentre le modifiche al comparto n. 3 derivano dalla Variante n. 5 al PI, e i restanti comparti (4, 5 e 6) non sono stati modificati.

D'altra parte nel Comparto n. 1 è già stato attuato un primo stralcio esecutivo di circa 2,89 ettari, mentre restano da essere attuati circa 7,85 ettari come indicato nella successiva tabella 1:

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Stralci attuativi	Destinazioni d'uso	Tipologia	Superficie mq
Realizzato	Parcheggio pubblico	Parcheggio pubblico	347,57
Realizzato	Superficie fondiaria	Superficie fondiaria	15.335,23
Realizzato	Verde attrezzato	Pista Ciclabile	1.206,84
Realizzato	Verde attrezzato	Verde attrezzato	7.512,60
Realizzato	Viabilità	Aiuola	409,73
Realizzato	Viabilità	Carreggiata	3.131,54
Realizzato	Viabilità	Marciapiede	950,79
Realizzato	Viabilità	Marciapiede	28,22
Realizzato Totale			28.922,51
Progetto	Parcheggio pubblico	Parcheggio pubblico	3.258,21
Progetto	Piazza	Piazza	2.240,56
Progetto	Superficie fondiaria	Superficie fondiaria	47.737,91
Progetto	Verde attrezzato	Pista Ciclabile	2.454,09
Progetto	Verde attrezzato	Verde attrezzato	11.521,70
Progetto	Viabilità	Aiuola	1.288,49
Progetto	Viabilità	Carreggiata	7.827,99
Progetto	Viabilità	Marciapiede	2.169,52
Progetto Totale			78.498,46
Totale complessivo			107.420,97

Tabella 1 Superfici realizzate e da realizzare nel Comparto n. 1

Come si può notare dalla tabella 2 le dotazioni di standard urbanistici sono ampiamente superiori ai 30 mq/abitante previsti dalla LR 11/2004, attestandosi i parcheggi a 6,52 mq/abitante e il verde attrezzato, comprensivo delle piste ciclabili, a 41,04 mq/abitante.

Stralci attuativi	Destinazioni d'uso	Tipologia	Superficie mq	mq abitante
Realizzato	Parcheggio pubblico	Parcheggio pubblico	347,57	
Progetto	Parcheggio pubblico	Parcheggio pubblico	3.258,21	
	Parcheggio pubblico Totale		3.605,78	6,52
Progetto	Piazza	Piazza	2.240,56	4,05
	Piazza Totale		2.240,56	4,05
Realizzato	Superficie fondiaria	Superficie fondiaria	15.335,23	
Progetto	Superficie fondiaria	Superficie fondiaria	47.737,91	
	Superficie fondiaria Totale		63.073,13	
Realizzato	Verde attrezzato	Pista Ciclabile	1.206,84	2,18
Realizzato	Verde attrezzato	Verde attrezzato	7.512,60	13,59
Progetto	Verde attrezzato	Pista Ciclabile	2.454,09	4,44
Progetto	Verde attrezzato	Verde attrezzato	11.521,70	20,83
	Verde attrezzato Totale		22.695,23	41,04
Realizzato	Viabilità	Aiuola	409,73	
Realizzato	Viabilità	Carreggiata	3.131,54	
Realizzato	Viabilità	Marciapiede	950,79	
Realizzato	Viabilità	Marciapiede	28,22	
Progetto	Viabilità	Aiuola	1.288,49	
Progetto	Viabilità	Carreggiata	7.827,99	
Progetto	Viabilità	Marciapiede	2.169,52	
	Viabilità Totale		15.806,27	
	Totale complessivo		107.420,97	

Tabella 2 Verifica della dotazione di aree a servizi del Comparto n. 1

3.7 Valutazione di congruità economica

La riduzione di circa 8.485 mq di verde pubblico, accompagnata da un incremento di 508 di superficie territoriale, è compensata da un incremento di 1.428 mq di parcheggio pubblico, 2.241 mq di piazza pubblica e 795 mq di viabilità, per un totale di 4.464 mq. La parte rimanente di 4.549 mq è stata destinata a superficie fondiaria di pertinenza.

La successiva tabella n. 3 confronta il minore costo derivante dalla riduzione dell'area a verde pubblico (considerando sia valore dell'area, sia il costo di realizzazione) con i maggiori oneri derivanti dalla realizzazione delle superfici destinate alla compensazione. Come si può notare i valori si equivalgono, si può concludere pertanto che le modifiche introdotte nel Comparto n. 1 del Piano Particolareggiato risultano congrue ed eque sia in relazione all'interesse pubblico che a quello privato.

Destinazioni d'uso	PP Vigente mq	PP Variante mq	Differenza mq	Costo unitario €/mq	Totale
Superficie territoriale	106.913,00	107.421,00	508,00		
Superficie fondiaria	58.544,00	63.073,00	4.529,00		
Viabilità	15.011,00	15.806,00	795,00	€ 110,00	€ 87.450,00
Verde pubblico	31.180,00	22.695,00	- 8.485,00	€ 50,00	-€ 424.250,00
Parcheggio pubblico	2.178,00	3.606,00	1.428,00	€ 95,00	€ 135.660,00
Piazza pubblica	-	2.241,00	2.241,00	€ 90,00	€ 201.690,00
Totale	106.913,00	107.421,00	508,00		€ 550,00

Tabella 3 Verifica dei costi di compensazione

3.8 Compatibilità idraulica della variante

Lo studio di compatibilità idraulica si è basato sulle modifiche introdotte con la variante al Piano Particolareggiato in esame. La variante introduce una modifica sostanziale della porzione non ancora realizzata. Non essendo disponibili dati precisi di localizzazione delle superfici da impermeabilizzare, né tantomeno progetti delle opere edilizie, ai fini della valutazione di compatibilità, si è provveduto alla stima della superficie coperta in base alla S.N.P. massima stabilita, procedendo per analogia con interventi simili già realizzati per la definizione di incidenza delle superfici impermeabilizzate esterne di pertinenza dei fabbricati. Nella presente relazione è stato individuato il volume di invaso di riferimento per il mantenimento dell'invarianza idraulica. Essa pertanto non può essere considerata sostitutiva degli studi di dettaglio delle opere di scarico ed invaso previsti in fase di progettazione e realizzazione delle effettive opere edilizie. Nel suo complesso, la trasformazione comporta variazioni modeste di copertura delle superfici. Nonostante la riduzione di superficie netta di pavimento comporti una complessiva minore impermeabilizzazione del suolo, i nuovi lotti sono posizionati in modo diverso rispetto a quanto previsto in origine e quindi è stato redatto un nuovo studio di compatibilità idraulica adeguato alla vigente normativa, indicando puntualmente le variazioni del volume di invaso necessarie al mantenimento dell'invarianza per i singoli lotti.

I volumi di invaso da realizzare per garantire l'invarianza idraulica nelle superfici soggette a trasformazione si possono ricavare con differenti metodologie, ognuna delle quali specifica per determinati casi. La letteratura riporta tre metodi di calcolo che si possono utilizzare, il metodo cinematico, quello delle sole piogge e quello dell'invaso. In osservanza delle disposizioni consortili, la determinazione del volume di invaso è stata eseguita con il metodo dell'invaso.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Nella tabella che segue si riportano i volumi di invaso ricavati con la descritta metodologia per le porzioni di comparto sud ovest e nord est.

Areale	Superficie fondiaria reale	Coeff. Deflusso ante operam \varnothing_{ante}	Coeff. Deflusso post operam \varnothing_{post}	Coef. Udometrico ante operam U_{ante}	Coef. Udometrico post operam U_{post}	Altezza pioggia $H_{pioggia}$	Volume invaso totale WTOT	Volume invaso specifico W_s
	[m ²]			[l/s.ha]	[l/s.ha]	[mm]	[m ³]	[m ³ /ha]
Bacino 1A	42,772	0.1	0.420	12.64	154.87	49.97	1360	318
Bacino 1B	27,653	0.1	0.382	13.62	151.48	48.67	457	274

Per il bacino sud ovest il volume totale è di 1360 m³ mentre per il bacino nord est il volume è di 457 m³. Tali bacini saranno realizzati mediante una depressione del terreno nelle aree a verde previste nella zona centrale del comparto, con depressione massima di m 0,5 rispetto al piano campagna, oltre ad un franco di cm 20 ad evitare tracimazioni e rigurgiti eccessivi nella rete fognaria. I bacini, per garantire il volume complessivo richiesto, pur essendo divisi in due parti dal percorso ciclopedonale previsto, saranno collegati con una tubazione sotterranea. Le due previste bocche tassate garantiranno una portata in uscita massima di 42,8 e 27,7 l/s.

3.9 Sistema del verde

La variante al piano particolareggiato è accompagnata da un Piano guida del Verde.

Il Piano Guida del Verde conferma l'impianto originario, composto da tre ambiti: il primo, già realizzato nel corso del primo stralcio esecutivo del Comparto 1, è posto lungo il confine nord, come elemento di separazione tra il tessuto edilizio esistente e quello di progetto. Il secondo, oggetto della presente variante si colloca all'interno del nuovo edificato, e funziona come elemento di raccordo con il terzo ambito, anch'esso già realizzato entro il Comparto n. 2, posto lungo la nuova dorsale di Via Treponti.

Questi ambiti sono raccordati da un sistema di percorsi ciclopedonali che mettono in relazione la viabilità principale e di servizio interna al Piano Particolareggiato con i percorsi esterni (Via Roma, Via Torino, Via Treponti).

Nel paragrafo seguente si descrivono pertanto le aree a verde che restano da completare.

Aree Verdi E Percorsi

Il percorso ciclopedonale che attraversa la nuova area a verde, raccordandola con gli spazi esistenti, la suddivide in due spazi attrezzati con una depressione centrale sistemata a prato, funzionale a garantire l'invarianza idraulica dell'intervento. Il percorso centrale è delimitato da due filari di Carpino comune (*Carpinus betulus*) capace di creare una continuità lungo tutto il percorso, mentre lungo i margini delle aree a verde sono disposti dei filari di Farnia (*Quercus rubor*) e Olmi (*Ulmus minor*), punteggiati da qualche esemplare di Magnolia (*Magnolia grandiflora*), Oppio (*Acer campestre*) e Frassino (*Fraxinus excelsior*).

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Estratto dalla tav.2 "Individuazioni delle specie arboree"

Il percorso di raccordo con Via Roma è stato progettato con le stesse caratteristiche di quello centrale: delimitato da un filare di Carpino comune (*Carpinus betulus*).

4 DECRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

Di seguito si riporta un'analisi dello stato attuale, ricostruito sulla base dei dati disponibili, per le diverse componenti ambientali e socio-economiche di interesse per la presente valutazione.

4.1 Sistema fisico

4.1.1 Atmosfera

Nel Veneto il riferimento in materia di gestione della qualità dell'aria è il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), approvato nel 2004, il quale identifica le zone caratterizzate da diversi regimi di inquinamento atmosferico e fornisce le linee guida per l'elaborazione dei Piani di Azione, Risanamento e Mantenimento a cura dei comuni, coordinati dai Tavoli Tecnici Zonali (uno per provincia), sotto la guida e verifica del Comitato regionale di Indirizzo e Sorveglianza.

La Regione del Veneto ha proposto un riesame della zonizzazione definita sulla base di aggiornamenti dei dati e di un diverso approccio legato alle caratteristiche fisiche e climatiche del territorio regionale.

All'interno della DGR 2872 del 28.12.2012, con il quale sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale-sintesi non tecnica dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

La proposta prevede una riclassificazione delle zone ove maggiore evidenza viene data agli agglomerati urbani e ai sistemi territoriali. La nuova proposta prevede 5 agglomerati:

- Agglomerato Venezia – IT0508: oltre al Comune Capoluogo di Provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Treviso – IT0509: oltre al Comune Capoluogo di Provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Padova – IT0510: oltre al Comune Capoluogo di Provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (Pati) della Comunità Metropolitana di Padova;
- Agglomerato Vicenza – IT0511: oltre al Comune Capoluogo di Provincia, include i Comuni della valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto industriale della concia delle pelli;
- Agglomerato Verona – IT0512: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nell'area metropolitana definita dal Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT).

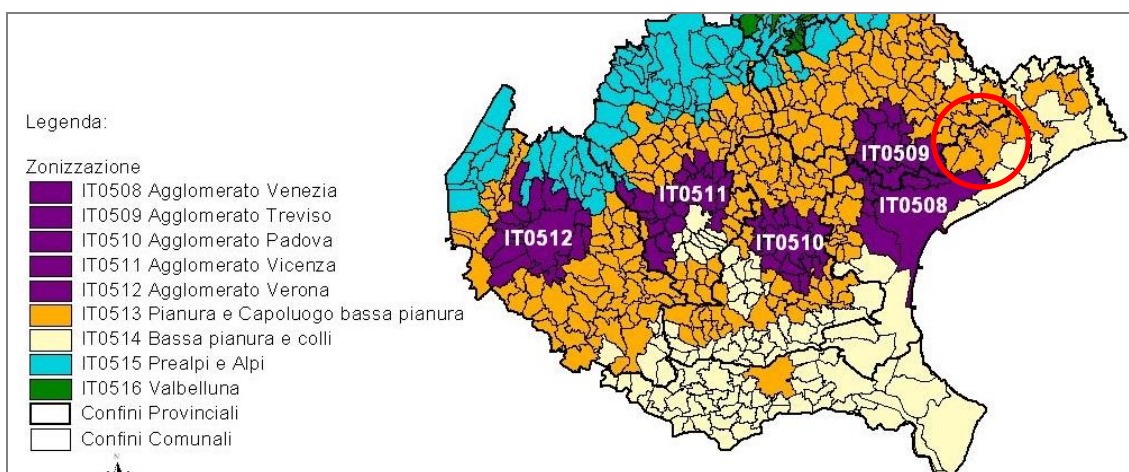
e 4 macroaree definite da caratteristiche fisico-geografiche e geoclimatiche simili:

- Pianura e Capoluogo bassa Pianura – IT0513: zona costituita dai Comuni con densità emissiva superiore a 7 t/a km². Comprende la zona centrale della pianura e Rovigo, Comune Capoluogo di provincia situato geograficamente nella bassa pianura;
- Bassa pianura e colli – IT0514: zona costituita dai Comuni con densità emissiva inferiore a 7 t/a km². Comprende la parte orientale della provincia di Venezia, la bassa pianura delle province di Verona, Padova e Venezia, la provincia di

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Rovigo (escluso il Comune Capoluogo), l'area geografica dei Colli Euganei e dei Colli Berici;

- Prealpi e Alpi – IT0515: zona coincidente con l'area montuosa della regione comprendente i Comuni con altitudine della casa comunale superiore a 200 m, generalmente non interessati dal fenomeno dell'inversione termica, a ridotto contributo emissivo e con basso numero di abitanti;
- Valbelluna – IT0516: zona rappresentata dall'omonima valle in provincia di Belluno, identificata dalla porzione di territorio intercomunale, definita dall'altitudine, inferiore all'isolinesa dei 600 m, interessata da fenomeni di inversione termica anche persistente, con contributo emissivo significativo e caratterizzata da elevata urbanizzazione nel fondovalle. Tale zona interseca 29 Comuni della provincia di Belluno e comprende il Comune Capoluogo di provincia.



Zonizzazione approvata con DGR 90/2016

In riferimento alla nuova zonizzazione definita dalla DGR 2130/2012, il territorio comunale di Noventa di Piave ove ricadano le opere viarie in parola rientra nella classificazione di "Pianura e Capoluogo Bassa Pianura", area a media densità emissiva, in termini di maggiore probabilità che nella stessa si possano manifestare problematiche di inquinamento atmosferico da PM10.

Al fine di definire un quadro di maggior dettaglio, relativo ad analisi specifiche, sono stati presi in esame i risultati ottenuti dalle campagne di monitoraggio dell'ARPAV più prossima all'ambito in esame.

Non essendo presenti nel comune di Noventa di Piave delle centraline di rilevamento Arpav, si è fatto riferimento all'intorno più prossimo e nello specifico alla Stazione di background urbana di San Donà di Piave per gli inquinanti NO, NO₂, NO_x, relativi a tutto il 2015.

Mentre, per quanto riguarda PM10, CO e C₆H₆, non rilevati presso la suddetta stazione di background e in assenza di un dato aggiornato, si è dovuto fare obbligatoriamente riferimento alle campagne di monitoraggio della qualità dell'aria effettuate da ARPAV, si fanno riferimento alla centralina posta in comune di Musile di Piave (2004-2011).

Nel 2011, il Dipartimento Provinciale ARPAV di Venezia ha condotto una Campagna di Monitoraggio della Qualità dell'Aria, nel periodo 25 febbraio – 8 aprile 2011 (semestre

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

freddo) e 15 giugno – 25 luglio 2011 (semestre caldo) a Musile di Piave in località Castaldia.

Di seguito si riportano i principali dati disponibili:

Monossido di carbonio (CO)

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di monossido di carbonio non ha mai superato il valore limite, in linea con quanto si rileva presso tutte le stazioni di monitoraggio della Provincia di Venezia (Grafici 4 3-1 e 4-3-2). Le medie di periodo sono risultate pari a 0.4 e 0.2 mg/m³ rispettivamente per il “semestre freddo” e per il “semestre caldo”.

Polveri atmosferiche inalabili (PM10)

Durante i due periodi di monitoraggio la concentrazione di polveri PM10 ha superato il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana, pari a 50 µg/m³, da non superare per più di 35 volte per anno civile, per 4 giorni su 42 di misura nel “semestre freddo” e per 22 giorni su 41 di misura nel “semestre caldo” (Grafici 4 3-3 e 4-3-4) per un totale di 26 giorni di superamento su 83 complessivi di misura (31%).

Negli stessi due periodi di monitoraggio le concentrazioni giornaliere di PM10 misurate presso le stazioni fisse della rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell'aria di Mestre – Venezia sono risultate superiori a tale valore limite per 12 giorni su 83 di misura (14%) nella stazione di background urbano di riferimento (Parco Bissuola) e per 19 giorni su 84 di misura (23%) nella stazione di traffico urbano di riferimento (via Tagliamento).

Il numero di giorni di superamento rilevato presso il sito di San Donà di Piave, classificato da un punto di vista ambientale come sito di background suburbano, è stato percentualmente superiore a quello rilevato presso le stazioni fisse di riferimento di Mestre.

La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate a Musile di Piave è risultata pari a 32 µg/m³ nel “semestre freddo” e a 54 µg/m³ nel “semestre caldo”. La media complessiva dei due periodi calcolata per il sito indagato è risultata pari a 43 µg/m³, leggermente superiore al valore limite annuale pari a 40 µg/m³.

Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate presso le stazioni fisse della rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell'aria di Mestre – Venezia è risultata pari a 30 µg/m³ nella stazione di background urbano di riferimento e a 39 µg/m³ nella stazione di traffico urbano di riferimento.

La media complessiva misurata presso il sito preso a riferimento di Musile di Piave è quindi superiore a quella rilevata presso le stazioni fisse di riferimento di Mestre.

Allo scopo di verificare la classificazione del territorio comunale di Musile di Piave è stata utilizzata una metodologia di calcolo elaborata dall'Osservatorio Regionale Aria di ARPAV per valutare il rispetto dei valori limite di legge previsti dal DLgs 155/10 per il parametro PM10, ovvero il rispetto del Valore Limite sulle 24 ore di 50 µg/m³ e del Valore Limite annuale di 40 µg/m³, nei siti presso i quali si realizza una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria di lunghezza limitata (misurazioni indicative). Tale metodologia prevede di appaiare il “sito sporadico” (campagna di monitoraggio) con una stazione fissa, considerata rappresentativa per vicinanza o per stessa tipologia di emissioni e di condizioni meteorologiche. Sulla base di considerazioni statistiche è possibile così stimare, per il sito sporadico, il valore medio annuale e il 90° percentile delle concentrazioni di PM10; quest'ultimo parametro statistico

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

è rilevante in quanto corrisponde, in una distribuzione di 365 valori, al 36° valore massimo. Poiché per il PM10 sono consentiti 35 superamenti del valore limite giornaliero di 50 µg/m³, in una serie annuale di 365 valori giornalieri, il rispetto del valore limite è garantito se il 36° valore in ordine di grandezza è minore di 50 µg/m³. Per quanto detto il sito di Musile di Piave è stato appaiato alla stazione fissa di riferimento di background urbano di Mestre Parco Bissuola. La metodologia di calcolo stima per il sito sporadico di Musile di Piave il valore medio annuale di 52 µg/m³ (superiore al valore limite annuale di 40 mg/m³) ed il 90° percentile di 88 µg/m³ (superiore al valore limite giornaliero di 50 mg/m³).

Benzene (C6H6)

La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di benzene disponibili presso il sito preso a riferimento è risultata pari a 1.2 µg/m³ nel periodo del "semestre freddo" e pari a 0.3 µg/m³ nel periodo del "semestre caldo". La media complessiva dei due periodi, pari a 0.8 µg/m³, è inferiore al valore limite annuale di 5 µg/m³.

Nello stesso periodo di monitoraggio la media complessiva dei due periodi calcolata presso la stazione fissa di Mestre – Parco Bissuola (sito di riferimento per il background urbano) è risultata pressoché equivalente a quella rilevata presso il sito di Musile di Piave, pari a 0.9 µg/m³.

Fra gli inquinanti oggetto di monitoraggio della suddetta campagna d'indagine, desta qualche interesse in termini di superamento dei valori soglia quanto rilevato per il PM10 in entrambi i semestri di rilevazione, anche in relazione ai siti di riferimento di Mestre, ove si registrano livelli di superamento leggermente inferiori rispetto alla realtà del Sandonatese.

4.1.2 Acqua

La rete idrografica che interessa il comune di Noventa di Piave rientra all'interno del Bacino della Pianura tra Piave e Livenza; l'Autorità competente è quindi quella dell'Autorità di Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza.

In quanto al corso del Piave, esso rientra all'interno dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione. La gestione del sistema delle acque che interessa il territorio comunale rientra all'interno del Comprensorio n. 10 - Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, derivante dall'accorpamento dei Consorzi di Bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento e Basso Piave, in cui rientra il territorio di Noventa di Piave nella sua totalità, oltre ai comuni di Cavallino-Treporti, Ceggia, Eraclea, Jesolo, Musile di Piave, San Donà di Piave e Torre di Mosto oltre a parte dei comuni di Caorle, Cessalto, Chiarano, Fossalta di Piave, Gorgo al Monticano, Meolo, Motta di Livenza, Oderzo, Quarto d'Altino, Salgareda, San Stino di Livenza, Venezia e Zenson di Piave.

Il corso d'acqua principale è il fiume Piave, il quale costituisce anche il confine comunale occidentale, lungo il quale il comune si sviluppa con il suo centro principale. Il territorio è poi caratterizzato da una fitta rete di canali e fossi che compongono una maglia caratteristica dei territori agricoli: tra i principali

assi drenanti della vasta area di bonifica a scolo meccanico e i principali canali recettori di bonifica risultano lo scolo Cirgogno, che attraversa il territorio comunale da nord-ovest a sud-est e il canale Grassaga, a questo parallelo, che segna invece il confine orientale del territorio comunale.

4.1.2.1 Acque superficiali

In quanto alla qualità delle acque, si tengono in considerazione i dati presenti all'interno del Piano di Tutela delle Acque e i monitoraggi effettuati dall'ARPAV, prendendo in esame gli indicatori più significativi (BOD5, COD, N, P) riferentisi al fiume Piave.

Analizzando l'andamento qualitativo dei monitoraggi dall'anno 2000 al 2007 emergono alcuni aspetti: il Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori (LIM) fornisce una stima del grado di inquinamento dovuto a fattori chimici e microbiologici; i macrodescrittori che prende in esame sono l'O₂ disciolto, la domanda biologica di ossigeno (BOD5), il carbonio organico disciolto (COD), la concentrazione di NH₄ e di NO₃, la concentrazione di fosforo totale e la presenza nell'acqua dell'*Escherichia Coli*, un batterio indicatore di una cattiva qualità dell'acqua. Per l'indicatore si individuano cinque classi di qualità alle quali è associato un giudizio (da ottimo per il livello 1 a pessimo per il livello 5). Nello specifico del Piave, nel tratto di Noventa, l'indice LIM si posiziona in classe 2, risultando quindi buono.

L'indice IBE fornisce invece una diagnosi di qualità di interi reticoli idrografici: oggetto di indagine dell'indice è la composizione della comunità macrobentonica. Il metodo prevede l'esecuzione di campionamenti sulla comunità che popola il corso d'acqua, la successiva classificazione delle Unità Sistematiche e la determinazione del numero totale delle stesse.

Risultato finale è l'individuazione di cinque classi di qualità che descrivono il corpo d'acqua da una condizione ottimale (classe di qualità 1 – ambiente non inquinato o non alterato in modo sensibile) a una di degrado (classe di qualità 5 – ambiente fortemente inquinato).

Per il Piave l'IBE presenta un peggioramento costante negli anni, collocandosi, al 2007, in classe V, rappresentativa dunque di un ambiente fortemente inquinato o comunque fortemente alterato. I due indici determinano quindi che il tratto indicato del corso d'acqua rientri all'interno della classe di Stato Ecologico pessimo. L'indice SACA (Stato Ambientale del corso d'acqua), che rappresenta l'impatto complessivo che agisce sul corso d'acqua, è definibile infine come pessimo, rappresentando comunque il risultato di un peggioramento costante negli anni di osservazione.

4.1.2.2 Acque sotterranee

Il rilevamento della qualità dei corpi idrici sotterranei del Comune di Noventa di Piave è stato eseguito attraverso la misurazione di 3 indici che ne determinano le potenzialità di sfruttamento, lo stato chimico qualitativo e lo stato quali-quantitativo.

L'indice SQuAS (Stato Quantitativo delle Acque Sotterranee) rappresenta una misura quantitativa che consenta di classificare gli acquiferi in base alle loro potenzialità, produttività e grado di sfruttamento, riconducibile a 4 classi.

- CLASSE A: Impatto antropico nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Estrazioni o alterazioni della velocità di ravvenamento sono sostenibili sul lungo periodo.
- CLASSE B: Impatto antropico ridotto, vi sono moderate condizioni di disequilibrio del bilancio idrico, senza che tuttavia ciò produca condizioni di sovrasfruttamento, consentendo un uso della risorsa sostenibile nel lungo periodo.
- CLASSE C: Impatto antropico significativo con notevole incidenza dell'uso sulla

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

disponibilità della risorsa evidenziato da rilevanti modificazioni agli indicatori generali.

- CLASSE D: Impatto antropico nullo o trascurabile, ma con presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica.

Per il territorio di Noventa di Piave si è riscontrata una classe C (dati anno 2003).

L'indice SCAS (Stato Chimico delle Acque Sotterranee) definisce in maniera sintetica la qualità chimica delle acque di falda, basandosi sulla determinazione di sette parametri di base (conducibilità elettrica, cloruri, manganese, ferro, nitrati, solfati e ione ammonio) e altri inquinanti addizionali. L'indice si articola in cinque classi di qualità in cui la classe 1 rappresenta l'assenza di impatto antropico e la classe 4 un impatto antropico rilevante. Esiste inoltre una classe 0, che rappresenta uno «stato particolare» della falda, dovuto alla presenza di inquinanti inorganici di origine naturale. Per le acque di Noventa di Piave si rileva l'appartenenza alla classe 0.

L'indice SAAS, infine, lo Stato Ambientale delle Acque Sotterranee, rappresenta lo stato quali-quantitativo delle acque sotterranee, risultato dell'incrocio delle classi dei due indici precedentemente descritti, definendo cinque stati di qualità ambientale che sono elevato, buono, sufficiente, scadente e particolare. Dalle analisi effettuate emerge come lo stato ambientale di Noventa si mantenga in uno stato particolare, quindi con caratteristiche quali/quantitative che pur non presentando un significativo impatto antropico presentano limitazioni d'uso della risorse, per la presenza di particolari specie chimiche o per il basso potenziale quantitativo.

4.1.2.3 Rischio idraulico

In un territorio come quello di Noventa la questione idrogeologica rappresenta un aspetto fondamentale innanzitutto proprio per la presenza del Piave, ma anche perché il territorio ha subito importanti trasformazioni che hanno amplificato sia problematiche idrogeologiche in senso stretto sia di tipo idraulico.

Le due tipologie di rischio idraulico presenti all'interno del territorio sono riassuntivamente rappresentabili con il rischio di inondazioni legato alla presenza del Piave e il rischio di allagamenti e ristagni d'acqua connesso agli interventi di bonifica.

Dalla cartografia relativa al Piano di Assetto Idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta- Bacchiglione, Piano di Assetto Idrogeologico del Sile e della pianura tra Piave e Livenza oltre che dalla relazione geologica per il territorio di Noventa di Piave emerge come l'intero territorio noventano, tutto a scolo meccanico, si trovi in una situazione di rischio moderato (R1). Alcuni contesti risultano maggiormente problematici: la zona a nord dell'Autostrada A4, nei pressi della zona industriale nord, è a deflusso ostacolato, a causa del collo d'imbuto che si forma alla confluenza tra il rilevato della strada provinciale e quello autostradale.

4.1.2.4 Sistema idrico e fognario

Per il territorio di Noventa di Piave l'ASI Spa (a suo tempo Consorzio per l'Acquedotto del Basso Piave), Azienda Servizi Integrati, si occupa del Servizio Idrico Integrato e della raccolta dei rifiuti agricoli e solidi urbani. Per i comuni soci quali Noventa di Piave, Ceggia, Cessalto, Eraclea, Fossalta di Piave, Jesolo, Musile di Piave, Caorle, San Donà di Piave, Torre di Mosto e Zenson di Piave l'Azienda è impegnata quindi in captazione, potabilizzazione, adduzione, distribuzione di acqua per qualsiasi uso,

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

progettazione, costruzione, manutenzione e gestione di opere di acquedotto, fognatura e depurazione di acque reflue.

La produzione di acqua potabile per la distribuzione all'utenza deriva, all'oggi, da quattro punti di approvvigionamento, due campi pozzi e due impianti di captazione di acque superficiali.

I campi pozzi sono situati in Comuni al di fuori del comprensorio servito, nelle località di Candelù in comune di Maserada sul Piave e Roncadelle in comune di Ormelle; essi prelevano acqua dalla falda artesiane, a diverse profondità, per inviarla alla distribuzione di una parte dei comuni serviti, attraverso due acquedotti, denominati Destra Piave (derivato dall'impianto Candelù) e Sinistra Piave (derivato dall'impianto Roncadelle), collegati per l'interscambio con gli altri due della zona litoranea denominati Acquedotto del Sile (derivato dall'impianto di potabilizzazione di «Torre Caligo» a Jesolo) e Acquedotto del Livenza (derivato dall'impianto di potabilizzazione «Boccafossa» di Torre di Mosto).

I due impianti di potabilizzazione sono in risposta alle richieste estive di utenza delle zone turistiche di Caorle e Jesolo, tanto che uno di questi funziona solo nel periodo estivo (maggio-settembre). È infatti durante tale periodo che si avvia l'impianto di produzione del Livenza, mentre quello del Sile a Jesolo aumenta considerevolmente la propria produzione.

Infine, l'acqua prelevata dai pozzi è comunque una porzione consistente rispetto al fabbisogno, pari a circa il 55% della produzione annua.

La rete idrica è costituita dall'interconnessione di 4 acquedotti, corrispondenti alle 4 fonti di produzione dell'acqua, di seguito elencati:

- Destra Piave – fonte Candelù (Maserada sul Piave – TV);
- Sinistra Piave – fonte Roncadelle (Ormelle – TV);
- Del Sile – fonte Torre Caligo (Jesolo – VE);
- Del Livenza - fonte Boccafossa (Torre di Mosto – VE).

Schema della rete fognaria prevista

La fognatura prevista a servizio dell'intervento è di tipo separato.

La rete di acque nere si snoderà lungo la viabilità interna a servizio della nuova edificazione. Essa presenta uno schema ad albero in cui sono individuabili due rami principali. Il primo ramo raccoglie le acque del nuovo edificato posto nella parte sud - est, mentre nel secondo confluiscono le acque nere della parte nord est. La portata complessiva sarà indirizzata al vicino impianto di depurazione posto lungo il margine nord (via Torino) dell'area di intervento. Essendo destinate alla cessione al comune e quindi alla gestione da parte di Veritas SpA, le condotte della rete saranno realizzate con tubazioni in gres ceramico o ghisa.

La rete per acque meteoriche si snoderà lungo la nuova viabilità di progetto e nelle strade di servizio, con tubazioni di vari diametri in calcestruzzo e presenterà una struttura ramificata analoga a quelle delle acque reflue, ma sarà costituita da due differenti linee. La prima linea indirizzerà la portata di acque meteoriche nello scolmatore esistente, del diametro di 200 cm, posto in via Guaianette. Attraverso il medesimo le acque perverranno al canale di bonifica Guaiane.

La seconda linea raccoglierà l'afflusso meteorico proveniente dall'edificato della parte ovest e sud del comparto.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Poiché la rete fognaria in previsione dovrà collegarsi a quella già esistente, dimensionata con tempi di ritorno di soli 20 anni, si è utilizzato il principio di invarianza idraulica e, di conseguenza, al termine di ciascuna linea meteorica si è progettata l'installazione di una bocca tassata e la formazione di due bacini di laminazione ad essa collegati mediante apposite tubazioni. Un bacino sarà a servizio della rete del comparto più a nord e l'altro a servizio del comparto a sud est. Per ottenere il volume complessivo richiesto, i due bacini saranno collegati tra loro mediante una tubazione di fondo. Entrambi saranno costituiti da depressioni di profondità massima pari a 50 cm, da ricavarsi nell'area a verde centrale fra i comparti.

Per una migliore comprensione dello schema di fognatura e del posizionamento dei manufatti, si veda la tavola di progetto che illustra la disposizione planimetrica dei collettori e dei bacini di laminazione.

Di seguito è riportata in maggior dettaglio la descrizione costruttiva delle due linee di fognatura.

La fognatura per acque nere sarà costituita da:

- a) collettore principale in tubi di gres ceramico, conforme alla normativa europea UNI EN 295, con giunzioni a bicchiere dotate di guarnizione elastomerica conforme alle vigenti disposizioni; i tubi saranno posati su letto di sabbia o ghiaietto ed i pozzetti di ispezione saranno del tipo Komplet, del diametro di cm 100 – 120 in relazione alla funzione di raccordo o ispezione ed al diametro delle tubazioni; tutti i pozzetti saranno dotati di guarnizioni a tre labbri per l'innesto delle tubazioni in gres e delle condotte secondarie di allacciamento; i pozzetti di ispezione saranno dotati di elemento troncoconico monolitico, connesso alla base mediante apposita sede tornita e dotata di guarnizione elastomerica; i pozzetti di raccordo saranno dotati di coperchio cieco in calcestruzzo, anch'esso dotato di sede tornita per il collegamento alla base; le eventuali prolunghe per il raggiungimento della quota di imposta del chiusino saranno anch'esse ancorate all'elemento di base con il medesimo sistema;
- b) attraversamenti stradali, per la raccolta di acque nere dai macrolotti, che saranno in tubi di p.v.c. del diametro interno di mm. 160, a norme UNI EN 1401-1 SN 4, posati su sabbia; nel pozzetto di ispezione al quale saranno collegati, sarà previsto foro di ingresso dotato di guarnizione a tre labbri in elastomero, appositamente prevista per l'ingresso di tubi in p.v.c.;
- c) chiusini completi di telaio in ghisa sferoidale, conformi alla normativa UNI EN124, classe D400.

La fognatura per acque meteoriche sarà costituita da:

- a) collettore principale in tubi di calcestruzzo armato vibrocentrifugato, del tipo rinforzato, con giunti a bicchiere, elementi da m. 2,00 del diametro interno da mm. 300 a mm. 1000, i tubi verranno rivestiti in calcestruzzo a q.li 2,00 di cemento per mc. in corrispondenza di allacciamenti o di attraversamenti stradali per la raccolta di acque meteoriche stradali secondo le indicazioni della Direzione Lavori;
- b) attraversamenti stradali, per la raccolta di acque meteoriche dai pozzetti con caditoia, che saranno in tubi di p.v.c., a norme UNI EN 1401-1 SN 4, del diametro interno di mm. 125 - 160, su sabbia;
- c) attraversamenti stradali, per la raccolta di acque meteoriche dai singoli lotti, che saranno in tubi di p.v.c. del diametro interno non inferiore a mm. 300, del tipo rinforzato, con giunti a bicchiere, elementi da m. 2,00. I tubi saranno rinfiacati in calcestruzzo a q.li 2,00 di cemento per mc. in corrispondenza di allacciamenti al

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

collettore principale o di innesto al pozzetto di ispezione della nuova fognatura bianca;

d) pozzetti sifonati in calcestruzzo di raccolta dell'acqua piovana saranno del "tipo Padova", delle dimensioni interne di cm. 40x40x80, con rinfiacco delle pareti d'ambito in calcestruzzo spessore medio di circa cm. 15, distanti tra loro circa m. 20,00 con relativa caditoia in ghisa del peso di Kg. 50-60 cadauna;

e) pozzetti d'ispezione al collettore stradale, che saranno gettati in opera, (o del tipo prefabbricato) di dimensioni idonee, (distanti tra loro circa m. 60,00) delle dimensioni interne non inferiori a cm. 80x80 e di altezza variabile; lo spessore delle pareti d'ambito gettate in opera sarà di circa cm. 15-20 in calcestruzzo a q.li 2,50 per mc., aventi una decantazione di almeno cm. 25, completi di soletta di copertura in c.a., armatura in ferro atta a sopportare i carichi stradali previsti per strade di prima categoria, con ricavo di un foro da cm. 60x60 per l'ispezione al pozzetto; è compreso il chiusino in ghisa sferoidale completo di telaio pure in ghisa del diametro interno di cm. 60, del peso non inferiore a Kg. 66 cadauno completi di scritta: "Fognatura bianca" conformi alla normativa UNI EN 124 classe D400;

f) caditoie con feritoie complete di telaio in ghisa di prima fusione, chiusini completi di telaio in ghisa sferoidale conformi alla normativa UNI EN 124 classe C250.

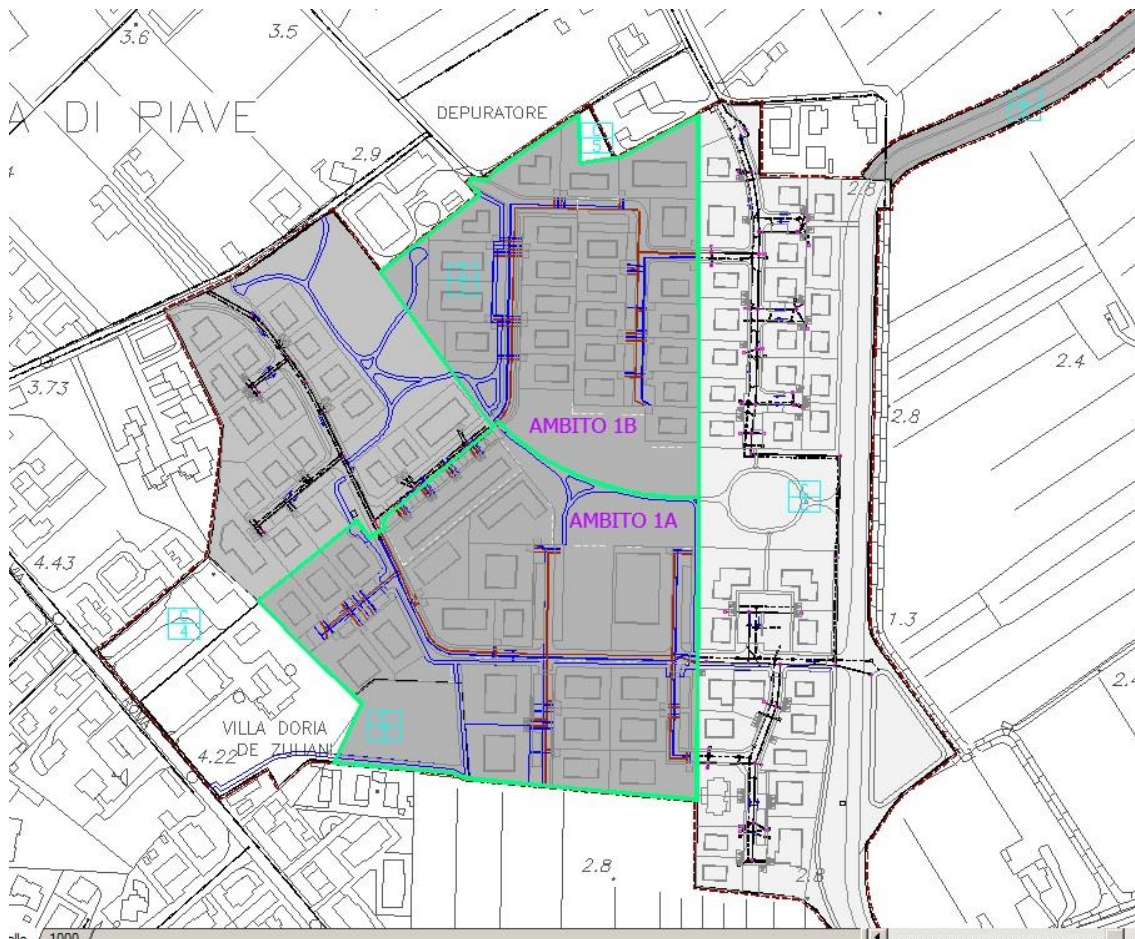


Immagine: schema della rete fognaria

4.1.3 Suolo e sottosuolo

4.1.3.1 Sottosuolo

Dal punto di vista geologico l'ambito in esame appartiene alla bassa pianura veneta, costituita da materiali alluvionali di origine fluvioglaciale quali sabbia, limo e argilla, di età Quaternaria.

Occorre far presente che gli antichi fiumi pedemontani, non costretti come ora a scorrere entro argini artificiali, in occasione delle piene stagionali uscivano dal loro percorso depositando i sedimenti trasportati in sospensione, nel territorio circostante. La tipologia del materiale depositato dipendeva dal peso dei sedimenti, dalla velocità della corrente, per cui in prossimità dell'alveo si trovavano i materiali più grossolani (sabbie), e via via che ci si allontana prevalgono i sedimenti intermedi (limi) e quelli più fini (argille).

Lo sviluppo del territorio è legato al sistema fluviale del Piave, e degli apporti più antichi che hanno conformato tutta l'area della costa ad est della laguna di Venezia. La porzione del territorio che si affaccia sulla laguna ha risentito significativamente degli interventi umani, in epoche più lontane a seguito degli interventi di riorganizzazione dell'assetto idraulico fatto dalla Serenissima, e in tempi relativamente più recenti dalle bonifiche nel '900.

Sulla base della classificazione dei suoli sviluppata all'interno della Carta dei Suoli della Regione del Veneto, si evidenzia un andamento dei diversi caratteri geologici e pedologici secondo fasce parallele alla conterminazione lagunare.

4.1.3.2 Quadro geomorfologico e idrogeologico locale

Il territorio di Noventa di Piave, come l'area di intervento in parola, rientra all'interno del dominio del Piave, che ha depositato alluvioni costituite prevalentemente di sedimenti sabbiosi, limosi e argillosi.

Il piano campagna degrada dolcemente verso il mare, ma l'entità e la direzione della pendenza sono variabili e irregolari a causa di una serie di dossi più o meno pronunciati, allungati prevalentemente in direzione NW-SE, costituiti dai sedimenti depositi principalmente dal Piave e secondariamente dal Livenza, di cui rappresentano le naturali arginature.

L'abitato di Noventa si sviluppa sul dosso attuale e il territorio comunale si estende verso est, proprio a partire dal dosso stesso. La metà orientale della superficie comunale ricade in una vasta area depressa che si estende fino al canale Piavon, verso est, e fino all'altezza di Cittanova, verso sud.

La morfologia a dossi allungati e depressioni intercluse è tipica delle aree di bassa pianura, poste quindi a sud delle risorgive: i sedimenti alluvionali sabbiosi costituenti gli argini naturali del corso d'acqua risaltano morfologicamente sulle bassure da essi intercluse e risultano particolarmente evidenti sulle zone paludose della parte di laguna ora bonificata. Qui i sedimenti depositi sono costituiti per lo più da argille e limi, spesso ricchi di sostanza organica, con caratteristiche di costipabilità ben maggiori delle sabbie: con il tempo e le bonifiche si accentua quindi il dislivello altimetrico tra le aree a dosso, sabbiose, e quelle depresse, argillose o torbose.

Dal punto di vista idrogeologico il territorio comunale rientra nell'area della Bassa Pianura Veneta, posta a sud della fascia delle risorgive e costituita da un sistema di falde alloggiate in acquiferi ghiaiosi e sabbiosi sovrapposti. Tali falde sono confinate da

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

strati impermeabili – argillosi e limosi – che le tengono in pressione.

La falda freatica si trova invece in acquiferi sabbiosi e limoso-sabbiosi posti a debole profondità. Essi possono essere liberi, quindi con la superficie piezometrica in equilibrio con la pressione atmosferica, oppure essere confinati da strati meno permeabili; in tal caso si verifica un più o meno accentuato fenomeno di risalienza della superficie dell'acqua della falda in occasione di perforazioni.

Il sottosuolo è costituito da un'alternanza di litotipi prevalentemente argillosi limosi a bassa o bassissima permeabilità e di litotipi sabbiosi e sabbioso limosi a permeabilità medio-alta con una prevalenza in percentuale dei termini più coesivi rispetto a quelli sciolti.

La situazione idrogeologica locale è caratterizzata da forti spessori di materiali argillosi limosi che riducono drasticamente la permeabilità verticale: in essi si intercalano letti prevalentemente sabbiosi limosi sedi di circolazione d'acqua assai modesta e livelli sabbiosi sovrapposti, sedi di falde idriche in pressione aventi comunque una bassa potenzialità e caratterizzate da una veloce perdita di carico una volta sfruttate.

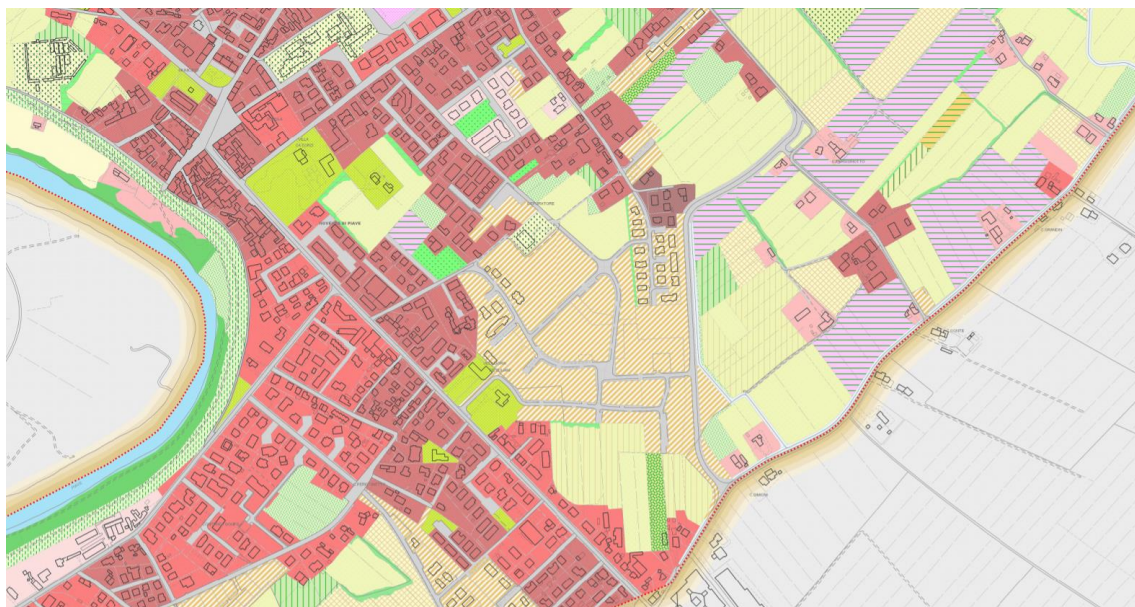
In tutta l'area è presente una falda superficiale di tipo freatico o localmente dotata di debole pressione la cui soggiacenza è di pochi metri dal piano campagna.

L'ambito di studio presenta una profondità della falda compresa tra 0 e 2 m dal p.c.

4.1.3.3 *Uso del suolo*

Il territorio di Noventa di Piave ha un'estensione di 18.02 km² ed un assetto di uso del suolo prevalentemente legato alla destinazione agricola.

Nell'ultimo decennio Noventa di Piave è stato caratterizzato da un cambiamento diffuso dell'uso del suolo, sia per cambio colturale, prevalentemente da seminativo a colture legnose permanenti come vigneti, e sia per trasformazione delle superfici in destinazioni produttive e quindi perdita permanente di suolo agricolo.



Estratto carta dell'uso del suolo del PAT

L'ambito del piano particolareggiato oggetto della presente variante interessa per la maggior parte "aree in trasformazione" mentre la parte più a sud ovest afferente a via

Roma rientra all'interno del "verde urbano".

4.2 Sistema naturalistico

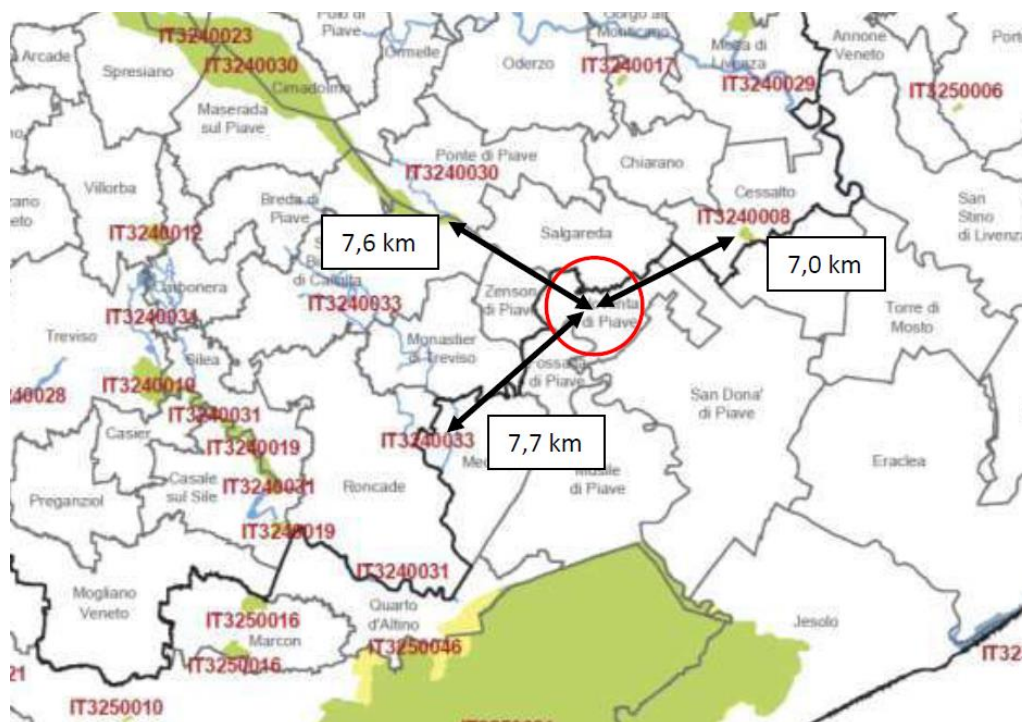
4.2.1 Aree protette

La tutela della biodiversità nel Veneto avviene principalmente con l'istituzione e successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la rete ecologica europea Natura 2000. Questa rete si compone di Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e ambiti territoriali designati come Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.).

Nella Regione del Veneto sono stati individuati e schedati 128 siti di Rete Natura 2000, con 67 Z.P.S. e 102 S.I.C. variamente sovrapposti. La superficie complessiva è pari a 414.741 ettari (22,5% del territorio regionale) con l'estensione delle Z.P.S. pari a 359.869 ettari e quella dei S.I.C. a 369.866 ettari (dati aggiornati ad ottobre 2010).

Nel territorio comunale di Noventa di Piave non sono presenti siti di interesse comunitario, e i più prossimi sono:

- SIC IT3240030 – Grave del Piave, Fiume Soligo, Fosso di Negrizia e ZPS IT3240023 – Grave del Piave: 7,6 km "... Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume... Presenza di saliceti riferibili al Salicion eleagni (Salicetum eleagni) e al Salicion albae a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei Quercio-Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (Phragmition) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai Festuco-Brometea con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale..." Vulnerabilità: "... Rischi derivati dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche..."
- SIC IT3240033 – Fiumi Meolo e Vallio: 7,7 km "... Corso d'acqua di risorgiva con tratti a vegetazione ripariale e arbustiva... Buona qualità delle acque derivanti da risorgiva..." Vulnerabilità: "... Modifiche all'idrodinamica e all'alveo..."
- SIC/ZPS IT3240008 – Bosco di Cessalto: 7 km "...Relitto di boschi di querce insediatesi nell'ultimo post-glaciale; bosco planiziale misto... Frammento di bosco planiziale a prevalenza di Quercus robur, Fraxinus oxycarpa e Carpinus betulus (Carpino-Quercetum roboris-Carpinion illyricum). Ecosistema isolato, molto diverso dalle aree circostanti fortemente antropizzate. Aree interessate per la presenza di specie vegetali divenute ormai rarissime nel resto della pianura padana..." Vulnerabilità: "... Rischio derivante da isolamento del biotopo, immerso in una realtà fortemente antropizzata e strutturata per l'agricoltura..."



Siti della Rete Natura 2000 nel territorio comunale di Noventa di Piave

4.2.2 Rete ecologica

Da un punto di vista strettamente biologico ed ecologico, la “Rete Ecologica” è una proposta di gestione integrata del territorio che, tutelando le interconnessioni tra gli habitat, rendono possibili i flussi di patrimoni genetici degli esseri viventi da un’area all’altra, ai fini della conservazione della diversità biologica.

L’area vasta in esame è costituita sostanzialmente da agroecosistemi coltivati intensivamente, con scarsa presenza di siepi, filari e piantate arboree; gli insediamenti abitativi o produttivi e le infrastrutture sono concentrate in paesi e frazioni.

Ridotta anche la presenza di corpi idrici naturali, costituiti quasi esclusivamente da canali di bonifica che mantengono artificialmente bassa la falda freatica. I fiumi Sile e Piave, e lo scolo Gorgazzo nel tratto meandriforme, pur essendo corsi d’acqua naturali, sono anch’essi caratterizzati da una ridotta naturalità nel tratto in esame.

Per quanto riguarda i temi di carattere ambientale il PTCP della Provincia di Venezia individua gli elementi e sistemi che strutturano la rete ecologica esistente e i possibili ambiti di sviluppo della connettività ecologica territoriale.

Analizzando il contesto specifico, emerge nel PTCP la previsione di implementazione del sistema di connessione che a partire dal Piave, lungo il corridoio della A4, si sviluppi da est ad ovest un nuovo (progetto) elemento di “connessione”.

4.2.3 Flora e Fauna

Il territorio del comune di Noventa di Piave rientra all’interno di un’area della pianura veneta caratterizzata incisivamente dallo sviluppo insediativo, sia residenziale sia produttivo, e da un paesaggio agrario caratterizzato da appezzamenti agricoli di ampie dimensioni, a carattere intensivo. Lo stesso è caratterizzato perciò da una modesta diversità di habitat e quindi di specie flogistiche.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

La vegetazione che dimostra un certo grado di naturalità è rilevabile soprattutto in corrispondenza del corso del fiume Piave: essa è caratterizzata da specie forestali tipiche del bosco idrofilo e da praterie stabili.

In quanto alla vegetazione in ambito agricolo, ci si riferisce principalmente a quella che si sviluppa lungo fossi e canali, spesso comunque limitata nella varietà ed estensione dalle regolari operazioni di sfalcio.

Per quanto concerne la fauna, tenendo conto del contesto territoriale di Noventa di Piave, in cui forte sviluppo hanno avuto il sistema insediativo e infrastrutturale, emerge uno stato di alterazione degli habitat ecologici e una certa frammentazione degli spazi, solo in parte compensata dalla rete di scolo consortile. L'area è perciò interessata da fattori di disturbo che in parte limitano la formazione e lo sviluppo, oltretutto il mantenimento, di un sistema faunistico rilevante.

Nonostante ciò, la fauna presente all'interno del territorio comunale è stata suddivisa in tre categorie, definite in base al contesto territoriale, come comunità delle acque dolci, comunità della campagna e comunità dell'ambiente urbano.

In quanto al primo gruppo, esso comprende tutte quelle specie di invertebrati, anfibi, pesci e rettili ma anche uccelli e mammiferi che sono presenti lungo il tratto medio del corso del fiume Piave. Il gruppo comprendente le comunità faunistiche della campagna, è comprensivo di numerose specie di insetti e di

un ricco contingente di vertebrati. L'ultimo gruppo individuato, quello che caratterizza l'ambiente antropico e nella fattispecie urbano, è caratterizzato da un rilevante numero di invertebrati. dati di consistenza e specificità dei mammiferi del territorio veneziano sono abbastanza conosciuti.

Nell'area sono presenti 25 specie di Mammiferi, di cui 6 Insettivori, 4 Carnivori, 1 Artiodattilo, 13 Roditori e 1 Lagomorfo. La presenza è nota con certezza solo di una parte delle specie censite, ed è potenziale per le altre, sulla base delle conoscenze faunistiche disponibili per i territori circostanti e delle condizioni ambientali dell'area.

Gli habitat più ricchi sono rappresentati dai coltivi – categoria maggiormente rappresentata anche come superficie – che ospitano circa una ventina di specie. Relativamente elevata è anche la ricchezza delle aree abbandonate, mentre decisamente più ridotta è quella osservabile lungo i corsi d'acqua o nelle zone maggiormente antropizzate.

Dal punto di vista biogeografico ed ecologico, la presenza di alcuni taxa, importanti, merita di essere sottolineata. Tra gli Insettivori, una delle specie più interessanti è il mustiolo etrusco (*Suncus etruscus*), poco noto per l'Italia nord-orientale e relegato nel Veneto in alcune aree xerothermiche. Per quanto

riguarda i topiragno acquaioli (gen. *Neomys*) si sta ancora lavorando per una migliore conoscenza delle loro effettive distribuzioni e scelte ecologiche.

Tra le specie più numerose vi sono lepre (*Lepus europaeus*), talpa (*Talpa europaea*), e riccio (*Erinaceus europaeus*).

Volpe (*Vulpes vulpes*), faina (*Martes foina*) e tasso (*Meles meles*) sembrano in netta espansione anche in ambienti assai diversi dai classici dati per le specie. La nutria (*Myocastor coypus*) è abbondante e in espansione, in virtù della sua ampia valenza ecologica e della presenza di numerosi corsi d'acqua con sponde in terra su cui scavare le tane.

La ricchezza specifica potrebbe essere sottostimata per i Chiroterri, ordine

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

particolarmente difficile da censire se non mediante indagini mirate e su lungo periodo, di cui si riporta una checklist di specie segnalate nell'area vasta, con il relativo status di conservazione a livello regionale (Lista rossa dei Mammiferi del Veneto, Bon e Paolucci, 2003), nazionale (Bulgarini et al, 1998) ed europeo (All. II e IV Direttiva 93/43/CEE): Vespertilio di Blyth (*Myotis blythii*), Vespertilio mustacchino (*Myotis mystacinus*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhli*), Pipistrellus di Nathusius (*Pipistrellus nathusii*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Nottola gigante (*Nyctalus lasiopterus*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), tutte considerate specie autoctone presenti (anche in seguito a reintroduzioni).

4.3 Sistema paesaggistico

4.3.1 Inquadramento paesaggistico

A partire da tali considerazioni sono stati individuati gli elementi che caratterizzano il contesto locale, sia per le loro caratteristiche attuali, di valore paesaggistico, che per la potenzialità che questi vengono a esprimere.

Il paesaggio della bassa pianura del medio corso del Piave, in cui Noventa di Piave rientra appieno, formata da abbondanti quantità di depositi alluvionali, appare alla vista piatta e omogenea: il terreno, di color marrone intenso, è ricco di humus e molto fertile.

Il sistema del paesaggio che identifica il territorio comunale risulta composto da diversi elementi che si differenziano sia per le caratteristiche ambientali che per il grado di antropizzazione che li ha originati e/o condizionati. Si riscontrano contesti paesaggisti di assoluto valore ambientali adiacenti ad ambiti meno rilevanti o indifferenti.

I paesaggi che compongono il contesto possono essere divisi in due:

Un Primo, con particolare valore naturalistico, rappresentato dalle aree golenali, Il Secondo che racchiude invece tutti quegli spazi che risentono del carico antropico che ha condizionato il disegno territoriale, costituito dal paesaggio agrario.

Il paesaggio fluviale è caratterizzato da un'ampia fascia di vegetazione ripariale arbustiva localizzata lungo il fiume Piave, mentre nella restante area golenale, tra la fascia di vegetazione e le arginature, vi è la presenza di aree agricole di produzione tipica e specializzata.

Per quel che riguarda il territorio agricolo, troviamo diverse tipologie di paesaggi: a ridosso delle aree golenali e nella parte orientale del territorio comunale sono presenti aree agricole con produzione tipica e specializzata e zone con agricoltura intensiva. Queste sono caratterizzate da un paesaggio formato da

ampi appezzamenti di terreno delimitati da fossi e scoline disposti in modo regolare sul territorio e che non presentano vegetazione ripariale lungo il loro corso.

Nella restante parte del territorio comunale sono presenti aree agricole estensive d'importanza ambientale, caratterizzate da un paesaggio costituito da appezzamenti di piccole dimensioni delimitati da fossi e scoline, dove in molti casi è possibile vedere vegetazione ripariale ai lati. All'interno di questo ambito del territorio agricolo è possibile riscontrare la presenza di numerosi edifici rurali sparsi e di piccoli agglomerati urbani rurali.

La figura seguente, tratta dal P.T.C.P. della provincia di Venezia, approvato nel dicembre 2009, mette in evidenza il sistema paesaggistico locale, che si basa su una matrice rurale nella quale si inseriscono aree destinate a vigneto, e la presenza di

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

alcuni elementi storico-testimoniali quali Ville Venete e Opere storiche di difesa costiera (a sud dell'area di intervento).

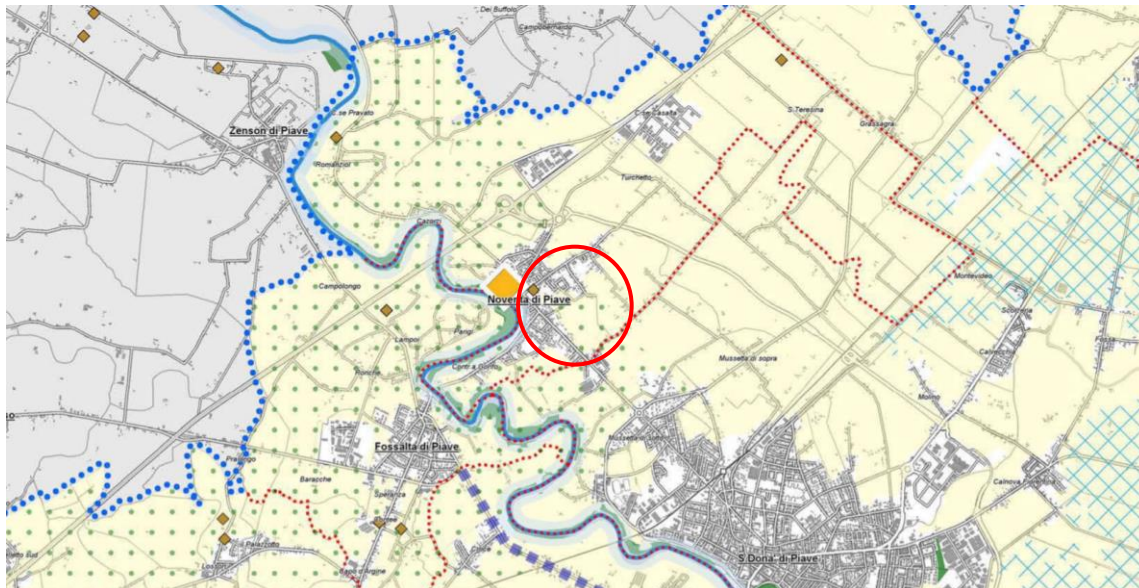


Immagine: Estratto dalla tav n. 05.2/3 "Sistema del paesaggio" del P.T.C.P. di Venezia

4.3.1 Patrimonio archeologico , architettonico e storico

Tra gli elementi archeologici individuati all'interno del territorio noventano, si segnala come, in località San Mauro, siano stati individuati, da scavi condotti nel 1976 e tra il 1979 e il 1980, i resti delle fondazioni delle fabbriche medioevali e rinascimentali della pieve di San Mauro, nonché i resti di una villa romana con pavimenti musivi e in coccipesto, risalente ad un periodo collocabile in un arco cronologico che va dalla fine del I sec. a.C. al II sec d-C. per una porzione, al IV sec. d.C. per la rimanente.

Le battaglie del primo conflitto mondiale, svoltesi in questi luoghi con particolare intensità nell'autunno del 1917, hanno distrutto quasi totalmente il patrimonio artistico noventano. Tra le emergenze architettoniche presenti all'interno del territorio comunale si menzionano:

- Villa Ca' Zorzi: all'interno del centro abitato, di fine Ottocento, di stampo palladiano, sorge su un ampio lotto rettangolare, affacciata a un vasto parco. La villa fu distrutta durante il primo conflitto mondiale ma fu ricostruita, nel 1920, su volontà di Antonio Zorzi. L'impianto tripartito della fabbrica si coglie dalla facciata che si articola su tre livelli, ai quali si aggiunge un seminterrato. Il prospetto principale, orientato verso sud-ovest, presenta, sull'asse centrale, una gradinata in pietra che conduce al primo livello, dove un portico su colonne segna l'ingresso alla villa. Sullo stesso asse, ai piani superiori aprono, allo stesso modo, loggiati con parapetti a balaustri e colonne; più articolato, il loggiato dell'ultimo piano presenta binati a sorreggere una trabeazione che, interrompendosi al centro, lascia posto a un arco a sesto ribassato. L'asse centrale porticato è affiancato su entrambi i lati da due assi di finestre rettangolari con mostre in pietra. Il prospetto principale è coronato superiormente da un attico con parapetto a balaustri e pinnacoli. Una barchessa, probabilmente di epoca successiva, affianca il corpo principale verso est. Il complesso è in buono stato di conservazione.
- Villa Bortoluzzi, Del Pra: raggiungibile attraverso una strada sterrata, l'edificio è

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

situato in aperta campagna, nella frazione di Santa Teresina, non lontano dall'Autostrada Venezia – Udine. La proprietà, che fu realizzata tra il XVII e il XVIII come residenza di campagna dai Fonseca, è orientata lungo la direttrice sud-est nord-ovest ed è costituita da un corpo padronale, affiancato da due ali asimmetriche e a est da un annesso rustico, al quale si unisce un corpo più basso adibito a deposito. Il fronte principale della villa, orientato a sud, si articola su sette assi e tre livelli, di cui l'ultimo, l'ammezzato, sottolineato da aperture lobate in asse con le sottostanti rettangolari. L'asse centrale di simmetria, individuato dal portone d'ingresso con architrave e stipiti lapidei e dalla sovrastante monofora con balaustrata in pietra, si conclude con un frontone triangolare, con foro lobato, che s'innesta sul cornicione di coronamento del fronte. Ad arricchire la facciata contribuiscono due canne fumarie esterne ornate di peducci lapidei e culminanti con due camini. L'adiacente rustico è costituito da dieci arcate tamponate, in asse con le quali si aprono, al secondo livello, finestre rettangolari; è completato da un cornicione in pietra.

- Annessi di Villa da Mula, Guarnieri: le rimanenze dell'antico complesso, oggi dei Bonotto, si estendono a Romanzio, su un lotto di notevoli dimensioni prospiciente il fronte stradale e separate da quest'ultimo da un alto muro di mattoni che ne impedisce la vista dall'esterno. L'ingresso principale alla proprietà è segnato da due pilastri in pietra trattati a bugnato rustico; da qui, attraversando il piccolo parco sul fronte, un sentiero conduce a un lungo edificio. Il suo prospetto principale, articolato su tre livelli, si compone di tredici assi, dei quali quello centrale è sottolineato al piano terra da un portale ad arco ribassato con imposte modanate, inquadrato da lesene a doppia altezza, lavorate, come gli angolari, a bugnato rustico. Lungo lo stesso asse, ai livelli superiori, le aperture rettangolari, che scandiscono tutto il fronte, sono particolarmente ravvicinate quasi a formare una bifora. In quanto al resto degli edifici, la villa cinquecentesca, ricordata già in un estimo del 1575, è stata distrutta nel 1917 e risulta impossibile ricostruirne l'immagine originaria. Noti gli affreschi della scuola del Veronese che ne abbellivano gli interni, di cui rimangono oggi pochi frammenti.
- Villa De Zuliani: questa residenza, di stampo novecentesco con influssi del secolo precedente, un tempo apparteneva alla famiglia De Zuliani Porta di Ferro, nobili bellunesi giunti a Noventa alla fine del 1700, grandi proprietari terrieri e commercianti di legname.

4.4 Sistema antropico

4.4.1 Sistema Insediativo

Nell'origine ed evoluzione del centro di Noventa di Piave è sempre stato forte e diretto il legame tra il fiume Piave e l'asse viario principale, quello di via Calnova. Già in origine il sistema insediativo noventano si è addossato al Piave, sviluppandosi poi in tre direzioni principali e cioè verso Oderzo (a nord), verso Motta di Livenza (nordest) e verso il mare (sud/sud-est), seguendo le direttrici di comunicazione principali. Nell'evoluzione del tempo gli assi stradali hanno assunto il ruolo di principale via di comunicazione, ruolo che prima era dei corsi d'acqua: il nodo infrastrutturale è quindi oggi quello del casello autostradale, fatto che rende Noventa un territorio strategico per i flussi di persone e merci che vede coinvolta un'estesa area in destra Piave, dall'alto

trevigiano alle zone costiere.

Stretto è anche il legame con il tessuto urbano dei comuni contermini dell'area sandonatese – San Donà di Piave, Musile di Piave, Fossalta di Piave – e l'asse viario principale di attraversamento del paese, che ad essi lo raccorda, ha sempre più assunto una connotazione di strada urbana, non povera di tensioni.

Pur avendo solide radici nel passato, Noventa di Piave è ancora una città in formazione, orientata verso un assetto non ancora completamente stabilizzato. Sulla base dei dati del censimento 2001 possiamo sinteticamente affermare che il 53% dell'edificato è stato costruito dopo gli anni '70. Solo il 16% risale a prima del 1945, mentre il 31% tra il 1945 e il 1961.

Dunque siamo di fronte ad un patrimonio edilizio relativamente giovane, che per il 84% è datato dopo il 1945. Non ci sono pertanto zone di degrado particolarmente evidenti, anche se in alcuni ambiti, esterni al centro storico, emergono puntualmente le tipiche carenze del tessuto edilizio costruito negli anni '60 e '70 (modesta qualità edilizia degli edifici, carenza di verde attrezzato e parcheggi, viabilità a fondo cieco).

Nel Capoluogo il tessuto edilizio è ancora organizzato intorno ad una viabilità minore direttamente innestata sulle principali dorsali che attraversano il centro urbano (Via Roma, Via Calnova) e su alcune laterali (Via Ca' Memo e Via Guaiane). Tuttavia, si sta realizzando una viabilità periurbana, che, in conformità alle indicazioni del P.R.G. vigente, struttura ed organizza efficacemente l'abitato.

Naturalmente le diverse realtà urbane del comune di Noventa di Piave presentano caratteristiche differenti. Se le frazioni (Romanziol, Santa Teresina) ospitano quasi esclusivamente funzioni residenziali, con limitati servizi al cittadino - aree a verde attrezzato, chiesa parrocchiale e impianti sportivi di valore locale - nel Capoluogo gli elementi di identità e valore urbano risultano più consistenti. Sono presenti tutti i servizi pertinenti alla scuola dell'obbligo, impianti sportivi di rilievo (campi da calcio e da tennis, bocciodromo, palazzetto dello sport), aree a verde attrezzato, strutture sanitarie (centro anziani) oltre che ai tradizionali servizi pubblici (municipio, caserma dei carabinieri, chiesa e centro religioso adiacente, impianto di depurazione delle acque).

4.4.2 Rumore

Il Comune di Noventa di Piave dispone di Piano di Classificazione Acustica del proprio territorio, approvato dal C.C. n. 42 del 03/08/2005, così come previsto dall'art 6 comma 1, lettera a della Legge 26 ottobre 1995 n° 447 - "Legge quadro sull'inquinamento acustico".

La normativa italiana, relativamente all'inquinamento acustico, è disciplinata dalla L. n. 447 del 26 ottobre 1995 - "Legge quadro sull'inquinamento acustico", e dai successivi decreti, leggi e regolamenti attuativi. In particolare il D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore in attuazione dell'art.3, comma 1, della ricordata legge quadro, definisce i valori limite di emissione, i valori limite di immissione (distinti in valori limiti assoluti e differenziali), i valori di attenzione e i valori di qualità.

Sulla base di questa premessa normativa, la zonizzazione acustica deve, pertanto, essere considerata come uno strumento di governo del territorio, il cui obiettivo è quello di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire un adeguato strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale ed industriale della zona. Per ogni zona è definita la soglia acustica ammissibile durante le fasce orarie diurne e notturne.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Tali valori sono riferiti alle classi della zonizzazione acustica basate sulla destinazione d'uso del territorio adottate dai comuni ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della citata legge quadro.

Nelle tabelle di seguito si riportano i valori limite di emissione e di immissione (valori limite assoluti) in termini di livello sonoro equivalente in ponderazione "A", che tiene conto delle caratteristiche della funzionalità uditiva dell'uomo, - dB(A).

Tali valori costituiscono il riferimento per la determinazione dell'impatto e del rispetto dei limiti delle sorgenti sonore, sia esse fisse e mobili.

Valori limite assoluti di emissione

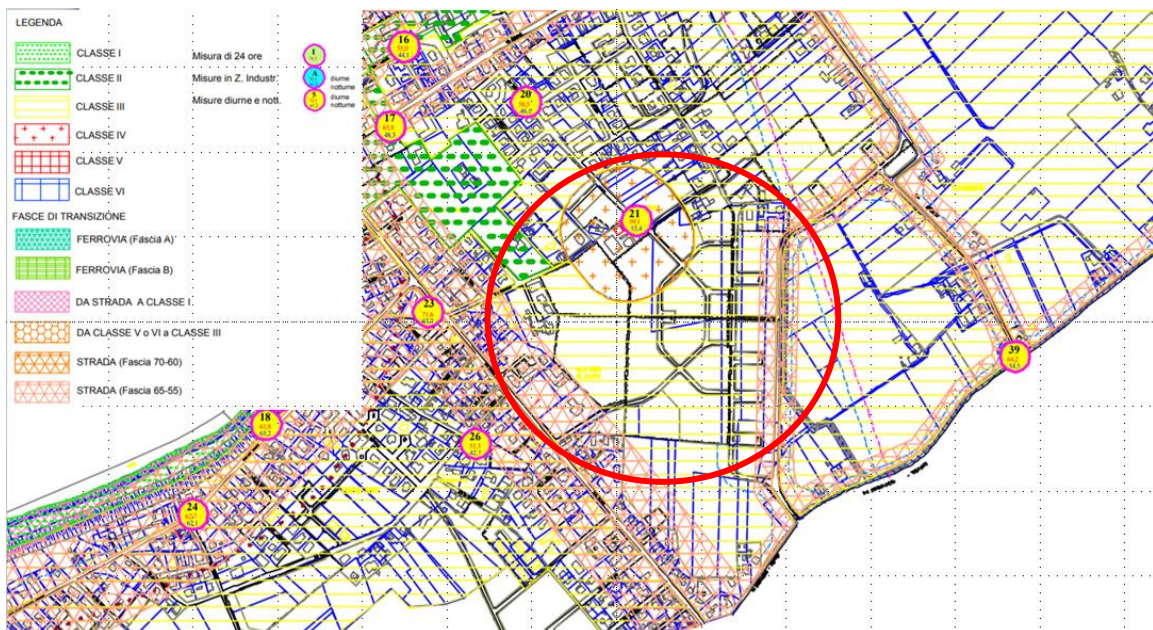
CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prev. residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree ad intensa attività umana	60	50
V	Aree prev. industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Valori limite di emissione: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

Valori limite assoluti di immissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prev. residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree ad intensa attività umana	65	55
V	Aree prev. industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Valori limite di immissione: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori. I valori limite di immissione sono distinti in: a) valori limite assoluti, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale; b) valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo.



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Immagine: Stralcio Piano Classificazione Acustica (in rosso l'area ove ricade l'intervento)

L'area oggetto di intervento, evidenziata nel cerchio rosso, è ricompresa all'interno della zona III di tipo misto (60 dB(A) nel periodo diurno 6:00-22:00 e 50 dB(A) nel periodo notturno 22:00-06:00), in parte ricompresa nella fascia di rispetto/transizione stradale "Strada Fascia 65- 55" e la parte più occidentale prossima al depuratore è ricompresa all'interno della classe IV. Per quest'ultima porzione si osserva che il venir meno dell'esercizio dell'impianto di depurazione fa venir meno la classificazione del piano di classificazione acustica per questa parte.

4.4.3 Rischio sismico

La Regione Veneto ha approvato l'elenco dei comuni sismici del Veneto con delibera n° 67 del 3 dicembre 2003, pubblicata sul Bollettino Ufficiale Regionale del 13 gennaio 2004 n. 6. Da tale elenco emerge che il Comune di Noventa di Piave ricade in zona di pericolo sismico 3, che equivale a "basso" pericolo.

4.4.4 Cave e discariche

Cave attive e dismesse: All'interno del territorio comunale di Noventa di Piave non risultano presenti aree di cava, né attiva né dismessa.

Discariche: In Provincia di Venezia sono presenti quattro discariche per rifiuti urbani, una delle quali – denominata Via Silos e attiva dal luglio del 1997 – il cui titolare è il comune di San Donà di Piave, si trova localizzata tra i comuni di Noventa di Piave e San Donà di Piave, al confine sud-orientale del comune di Noventa. Nello specifico, la discarica insiste per i lotti A e B in territorio di San Donà di Piave e per i lotti C e D in Noventa di Piave, nel primo comune la viabilità di accesso e l'area di servizio, nel secondo l'attuale area in esercizio.

Esiste all'oggi un Accordo di Programma tra i comuni di Noventa di Piave, San Donà di Piave e la Provincia di Venezia che prevede un ampliamento di 150.000 mc della discarica stessa, per ora ancora in fase di discussione.

4.4.5 Inquinamento elettromagnetico

Nella presente sezione viene fornito un inquadramento della situazione nel territorio comunale di Noventa di Piave della concentrazione da radiazioni ionizzanti (radioattività) e non ionizzanti (il cosiddetto inquinamento elettromagnetico).

Premesso che, per quanto riguarda le radiazioni ionizzanti, a livello normativo, dal 1 gennaio 2001 è entrato in vigore il Decreto Legislativo n. 241 del 26.05.2000 (che recepisce la Direttiva Europea 96/29/Euratom). Questa legge impone di individuare le attività lavorative a rischio radon, di eseguire i relativi controlli e fissa dei limiti per gli ambienti di lavoro. il limite d'azione è fissato in 500 Bq/mc di valore medio annuo.

A livello Regionale, con DGRV n. 79 del 18/01/2002 recante "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90", il livello di riferimento considerato è di 200 Bq/mc.

Per quanto riguarda il Comune di Noventa di Piave, dai dati disponibili si evince che, la percentuale di popolazioni che si stima superino il limite normativo regionale per il Radon si attesta attorno a valori molto bassi, sullo 0,1%. Si segnala, inoltre che Noventa di Piave non rientra nell'elenco degli 82 Comuni veneti definiti a rischio radon con DGRV 79/2002.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

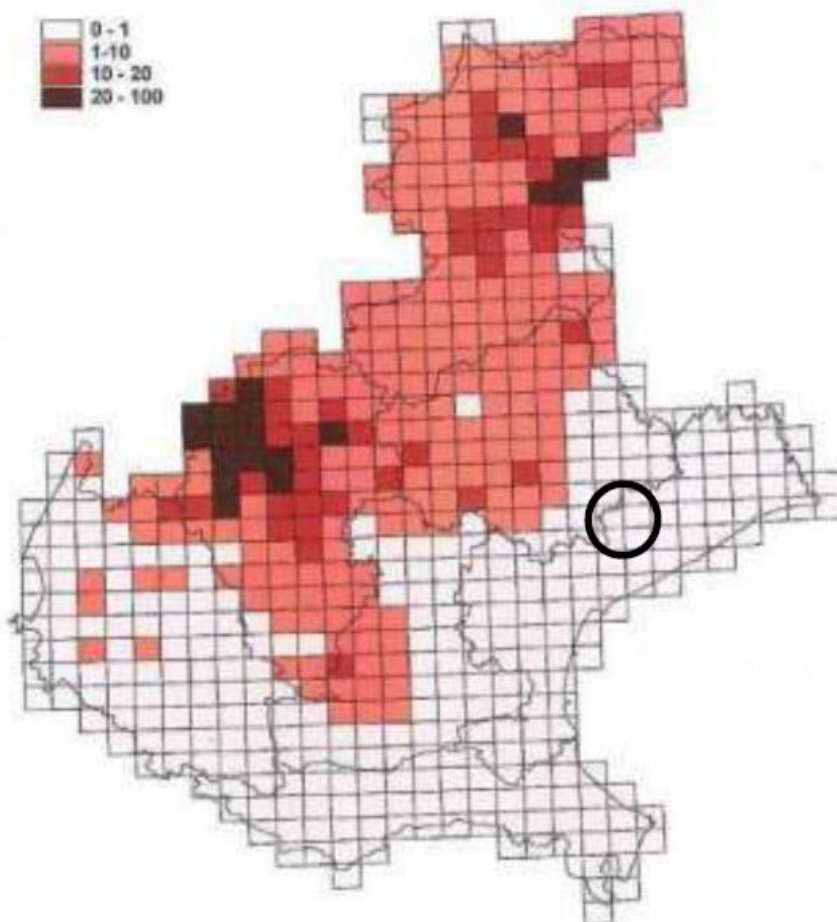
Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in: campi elettromagnetici ad alta e bassa frequenza; radiofrequenze (RF); microonde (MO); infrarosso (IR) e luce visibile.

Tali radiazioni, anche se sono più deboli delle omonime ionizzanti, sono comunque pericolose per l'uomo.

Le radiazioni ionizzanti – che rappresentano energia in grado di modificare la struttura della materia con cui interagiscono – hanno sorgenti appartenenti a due categorie principali: sorgenti naturali legate all'origine naturale terrestre ed extraterrestre, le cui principali componenti sono dovute ai prodotti di decadimento del radon, alla radiazione terrestre e ai raggi cosmici. Le sorgenti artificiali derivano invece da attività umane, quali la produzione di energia nucleare o di radioisotopi per uso medico, industriale e di ricerca.

La causa principale di esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti è costituita dal radon, gas radioattivo derivato dall'uranio le cui fonti primarie di immissione sono il suolo e alcuni materiali da costruzione.

Le verifiche condotte non evidenziano tale componente ambientale quale fonte di rischio relativamente alla localizzazione e alla tipologia dell'intervento oggetto del presente studio, in quanto nell'individuazione delle aree a rischio radon, definita dalla regione Veneto, l'ambito geografico di riferimento non risulta inserito nelle aree di potenziale pericolosità, che secondo la DGRV n. 79 del 18.01.2002, è definita in base alle abitazioni dove si riscontra il superamento del livello di riferimento di 200 Bq/m³. Il valore del 10% costituisce la soglia per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di radon.



Aree a rischio radon nella regione Veneto (allegato 2 alla DGRV 79/2002)

Per quanto invece riguarda le radiazioni non ionizzanti, riguardanti emissioni di onde elettromagnetiche a bassa energia che, nella specifica situazione indagata dal presente studio, possono tipicamente essere ricondotti alla presenza di elettrodotti ad alto o altissimo voltaggio. Nell'area d'intervento, però, non esiste alcuna infrastruttura del tipo indicato e quindi il rischio conseguente è da considerarsi inesistente.

4.4.6 Rifiuti

Per quel che riguarda la produzione di rifiuti solidi urbani del comune di Noventa di Piave, la produzione pro capite degli abitanti risulta ammontare, al 2008, a 537 kg/Ab*anno, con un aumento di circa 18 kg di rifiuti pro capite rispetto al 2007.

La quantità risulta quindi inferiore alla media dell'intera provincia, che ammonta a 653 kg/Ab*anno.

Prendendo in esame i dati caratterizzanti la raccolta differenziata si evince come il comune di Noventa di Piave si attesti su un valore piuttosto alto rispetto alla media, con una percentuale raggiunta del 71,2%.

In base al D.Lgs. n. 152 del 03.04.2006 «Norme in materia ambientale» sono stati fissati obiettivi minimi di raccolta differenziata individuabili in:

- almeno il 35% entro il 31 dicembre 2006;
- almeno il 45% entro il 31 dicembre 2008;
- almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

La Legge 27 dicembre 2006 n. 296 (legge finanziaria 2007) ha introdotto una serie di ulteriori obiettivi di

raccolta differenziata quali:

- almeno il 40% entro il 31 dicembre 2007;
- almeno il 50% entro il 31 dicembre 2009;
- almeno il 60% entro il 31 dicembre 2011.

Dalle analisi effettuate in precedenza emerge come il comune di Noventa di Piave si posizioni in modo molto buono rispetto agli obiettivi determinati dalla recente legislazione in materia di rifiuti e raccolta differenziata, raggiungendo, al 2008, una quota percentuale di RD (71,2% circa) che risulta addirittura superiore all'obiettivo del dicembre 2011. Prendendo in considerazione le diverse tipologie di rifiuto prodotto e le utenze per tipologia – 2.471 utenze domestiche, 350 utenze non domestiche e 369 utenze compostaggio - emerge come le voci che maggiormente lo compongono siano: rifiuto non differenziato (29%), verde (24%), organico (19%), carta e multimateriale entrambi con l'11%.

5 QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

5.1 Pianificazione territoriale

5.1.1 PRTC vigente

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), adottato con D.G.R. n. 7090 in data 23.12.1986 e approvato con D.G.R. n. 250 in data 13.12.1991, è a tutt'oggi vigente.

La Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, adottato con DGR n. 372 del 17/02/09 e pubblicato sul BUR n. 22 del 13/03/09 a cui è seguita la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PRTC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013, come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio Veneto, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04).

Con la deliberazione n. 1671 del 17 ottobre 2017, la Giunta regionale ha preso atto attraverso il "Vademecum metodologico per la conclusione del PRTC 2018" dell'attività da svolgere per pervenire all'approvazione dello strumento di pianificazione territoriale regionale. Pertanto, non essendo l'iter di approvazione ancora concluso, il nuovo PRTC (adottato 2009) si pone come strumento in salvaguardia rispetto al precedente PRTC (approvato 1991). Il territorio in esame deve, pertanto, essere considerato e valutato alla luce dei due strumenti in parola.

Dall'esame relativo al vigente PRTC non emergono vincoli sovraordinati ricadenti nell'ambito in esame.

Le Tav. 9.59 e 10.27 - "Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica" individua tra le aree vincolate solo il fiume Piave, area relativamente lontano dall'ambito in esame, anche rispetto alle modeste dimensioni delle opere urbanistiche in progetto.

Nella Tav. 5 - "Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica. L'ambito è fuori dall'area del "Laguna ed area veneziana - PALAV".

5.1.2 PRTC 2009

Il Nuovo P.T.R.C., adottato con delibera di G.R. n° 372 del 17.02.2009, considera la diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando i sistemi del:

- paesaggio, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, come strumento necessario a garantire un corretto sviluppo e all'interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;
- città, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono non solo della dimensione spaziale, ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche;
- montagna, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

tutela, ma come uno luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è venuta a perdere, considerando sia aspetti fisici che socio-economici;

- uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- biodiversità, si considera il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco relazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, si considera la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;
- mobilità, razionalizzare il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;
- sviluppo economico, dare il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita socio-culturale, cogliere le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, cogliendone i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Gli elaborati cartografici che compongono il Piano sono i seguenti:

Uso del suolo (1); Biodiversità (2); Energia e ambiente (3); Mobilità (4); Sviluppo economico produttivo (5); Crescita sociale e culturale (6); Montagna del Veneto (7); Città, motore del futuro (8); Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (9).

Con DGRV n. 427 del 10/04/2013 è stata adottata una variante parziale con valenza paesaggistica, in ragione delle mutate condizioni socio economiche che hanno caratterizzato la Regione Veneto nel corso del quinquennio 2008-2013.

Gli elaborati oggetto di variante sono:

- la Tav. 01c Uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico (integrazione rispetto PTRC adottato);
- la Tav. 04 Mobilità (modifica rispetto PTRC adottato);
- la Tav. 08 Città, motore di futuro (modifica rispetto PTRC adottato);
- la Relazione illustrativa (modifica e integrazione rispetto PTRC adottato);
- il Documento per la pianificazione paesaggistica (modifica dell'elaborato "Ambiti di Paesaggio - Atlante ricognitivo del PTRC");
- le Norme Tecniche (modifica e integrazione rispetto al PTRC adottato).

Dalla tavole del PRTC adottato emerge che l'ambito del piano particolareggiato in esame non ricade in ambiti di vincolo sovraordinato.

5.1.3 Piano Regionale di tutela delle Acque

Il Piano Regionale di Tutela delle Acque (previsto dall'art. 44 del D.Lgs. 152/99 e

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

s.m.i.) costituisce un piano stralcio di settore del Piano di Bacino di cui alla L. 183/89, ed è lo strumento del quale le Regioni debbono dotarsi per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici regionali, stabiliti dagli articoli 4 e 5 del decreto stesso.

Il piano stabilisce degli obiettivi di qualità ambientale da raggiungere entro il 31/12/2016 quali:

- per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei deve essere mantenuto o raggiunto lo stato ambientale “buono” (come obiettivo intermedio, entro il 31/12/2008 deve essere raggiunto lo stato ambientale “sufficiente”);
- deve essere mantenuto, ove esistente, lo stato ambientale “elevato”;
- devono essere mantenuti o raggiunti per i corpi idrici a specifica destinazione, gli obiettivi di qualità stabiliti per i diversi utilizzi dalle normative speciali (acque potabili, destinate alla vita di pesci e molluschi, acque di balneazione).

Il Piano di Tutela delle Acque è stato adottato con deliberazione della Giunta Regionale n. 4453 del 29/12/2004; è stato realizzato su una “base conoscitiva”, elaborata da Regione e ARPAV e della quale ha preso atto la Giunta Regionale con deliberazione n. 2434 del 6/8/2004, che contiene l’inquadramento normativo, lo stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque, l’inquadramento ambientale della regione valutato considerando le diverse componenti, l’individuazione dei bacini idrogeologici, e dei bacini idrografici, la loro descrizione, le reti di monitoraggio dei corpi idrici e la qualità degli stessi, la prima individuazione dei corpi idrici di riferimento, la classificazione delle acque a specifica destinazione, la sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di Bacino, l’analisi degli impatti antropici.

La parte conoscitiva consta di allegati tecnici comprendenti cartografie, dati climatologici, dati sulle portate dei corsi d’acqua, censimento delle derivazioni e degli impianti di depurazione, individuazione dei tratti omogenei dei corsi d’acqua, stato delle conoscenze sui laghi e sul mare.

Il Piano di Tutela delle Acque comprende i seguenti tre documenti:

- Stato di Fatto: riassume la base conoscitiva e comprende l’analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.
- Proposte di Piano: contiene l’individuazione degli obiettivi di qualità, le misure generali e specifiche e le azioni previste per raggiungerli; la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione.
- Norme Tecniche di Attuazione: contengono la disciplina degli scarichi, la disciplina delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall’inquinamento e di risanamento, la disciplina per la tutela quantitativa delle risorse idriche.

Il piano particolareggiato in esame ricade nel bacino scolante nel Mare Adriatico e non ricade all’interno di aree sensibili.

5.1.4 PTCP di Venezia

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), adottato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 2008/104 del 05.12.2008 e approvato con D.G.R. in data 30.12.2010 con delibera n. 3359, in applicazione della L.R. 11/2004, è stato elaborato con un vasto processo di partecipazione e ha assunto un forte carattere

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

sperimentale, legato a una legge innovativa nei modi e nei soggetti che ha determinato un processo interpretativo e formativo continuo.

- Nella sua accezione strategica, il PTCP si basa su 4 condizioni generali:
- l'assunzione dell'adattamento al cambio climatico globale, nella declinazione adeguata ai caratteri strutturali e alle criticità del proprio territorio, riconosciute dalla comunità come valori;
- l'assunzione di una scala vasta adeguata a collocare la provincia del Capoluogo come strategica nella regione e nel Nordest, con riguardo allo spazio europeo (Espon e Adria-Po Valley);
- la conseguente determinazione di trattare la provincia come unità forte;
- l'assunzione di una prospettiva di lungo periodo che superi le pressioni e le contingenze e prefiguri uno scenario evolutivo sostenibile per le future generazioni.

Dalla tavole del PTCP emerge che il progetto in esame non ricade in ambiti di vincolo sovraordinato. Si evidenzia che l'area (tav. 2.2) ricade in un ambito di pericolosità idraulica, soggetta ad esondazioni.

5.1.5 Piano d'area del Sandonatese

Il Piano di Area è uno strumento di specificazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e si sviluppa per ambiti determinati che consentono di "individuare le giuste soluzioni per tutti quei contesti territoriali che richiedono specifici, articolati e multidisciplinari approcci alla pianificazione".

Previsti con la L.R. 61/1985 sull'assetto e il governo del territorio, i Piani di Area hanno assunto valenza paesistica per effetto della L.R. 9/1986, predisposta in adeguamento alla L.431/1985 (c.d. legge Galasso), recante disposizioni per la tutela delle zone di particolare interesse naturalistico-ambientale.

Come il PTRC anche i Piani di Area costituiscono strumenti di pianificazione che nel disegno di governo del territorio regionale presentano carattere sovraordinato rispetto a tutti gli altri piani.

L'obiettivo primario della pianificazione di area vasta è la valorizzazione delle specificità locali in una logica di sistema territoriale, secondo una metodologia di copianificazione che promuove le dinamicità presenti negli enti locali e nelle diverse amministrazioni provinciali e punta a creare una rete di rapporti portatori di risorse e capacità diverse.

L'area del Sandonatese è formata dall'unità geografica dei comuni di Fossalta di Piave, Musile di Piave, Noventa di Piave e San Donà di Piave. Il Piano d'Area Sandonatese è stato adottato con D. G.R. n. 2163/1995. Con ulteriore fase progettuale il piano è stato esteso al territorio dei Comuni di Ceggia, Torre di Mosto, Eraclea e Meolo.

Il Piano di Area sviluppa i temi che identificano e caratterizzano il contesto, in relazione alle diverse componenti fisiche, ambientali e sociali. Inoltre, si analizzano gli elementi che definiscono il sistema delle fragilità, con cui si indicano le fasce relative all'inquinamento elettromagnetico, a quello acustico, le zone a rischio idraulico (distinte tra giacitura depressa e con maggiore difficoltà idraulica), le opere principali per la riduzione del rischio idraulico, discariche e siti pericolosi.

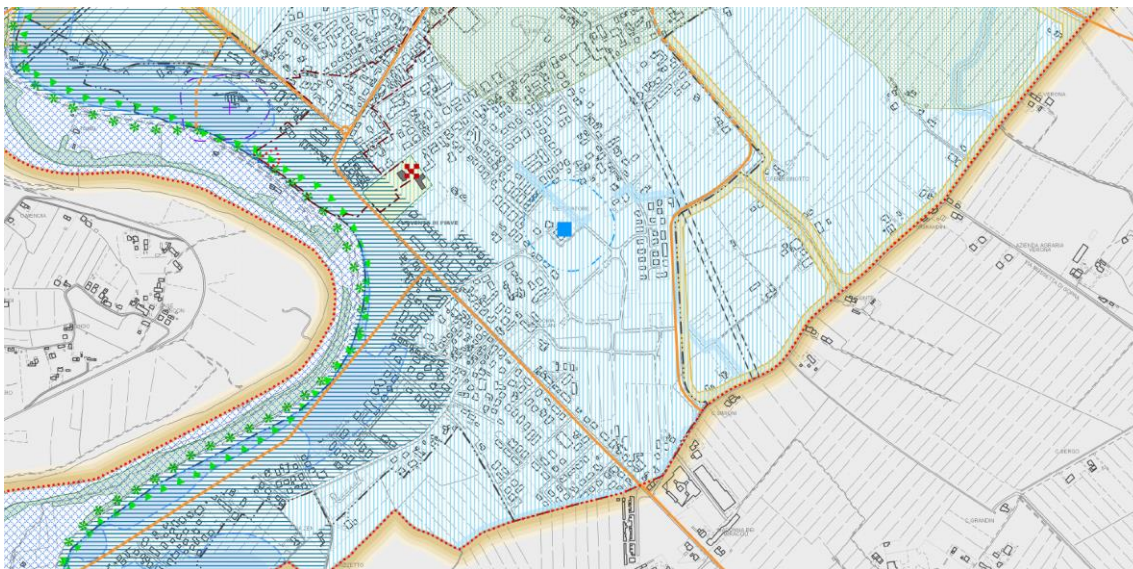
Nel complesso, per quanto riguarda il sistema territoriale all'interno del quale si colloca il Piano particolareggiato in esame, non sono presenti elementi di tutela o previsioni di

sviluppo in contrasto con le previsioni del piano.

5.2 Pianificazione comunale

5.2.1 Piano di Assetto del territorio (PAT)

Il PAT del Comune di Noventa di Piave è stato approvato con DGP n. 3 del 17.01.2014.

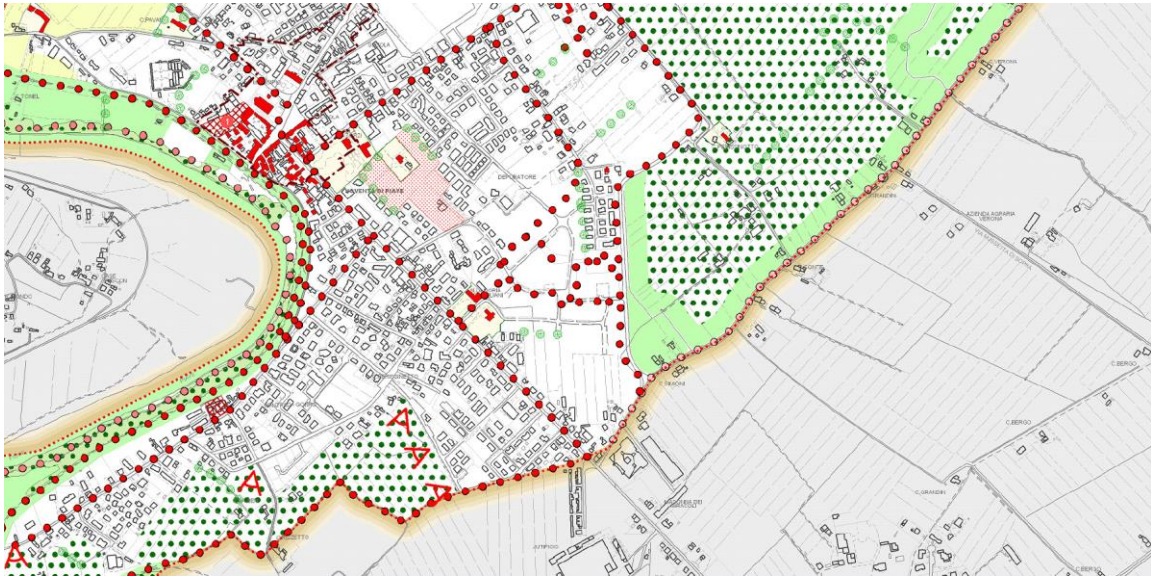


Stralcio Tavola 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione – PAT Comune di Noventa di Piave

Dalla lettura della tavola 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” si evidenzia che l’ambito ricade in una zona a “pericolo moderato P1” come in gran parte del territorio comunale.

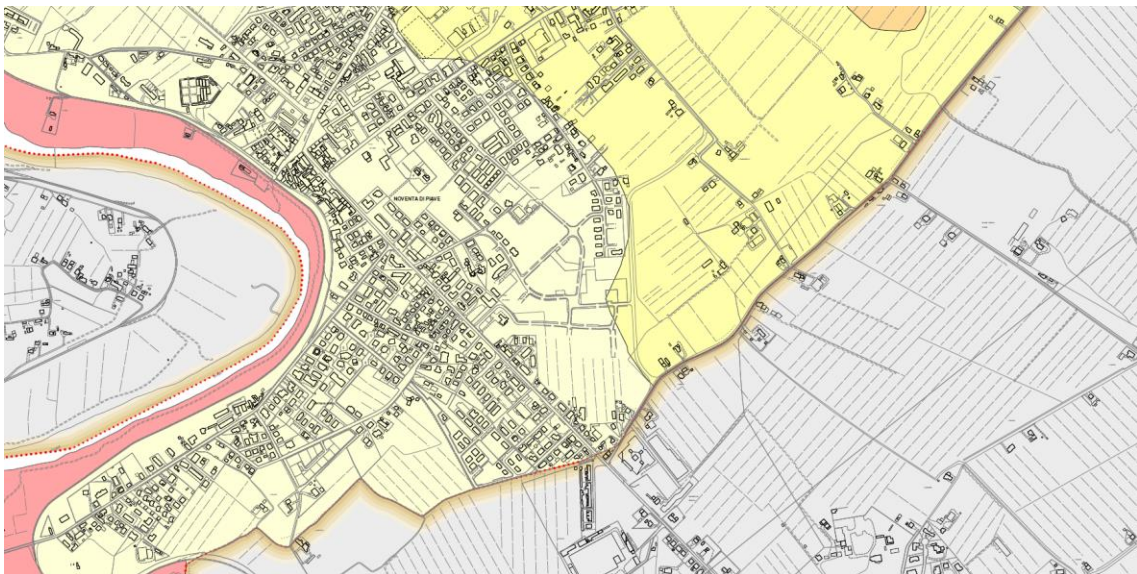
Inoltre a nord – ovest dell’ambito è indicato quale generatore di vincolo con relativa fascia di rispetto il depuratore. Si osserva che poiché la tavola 1 del PAT ha carattere ricognitivo, il venir meno del generatore di vincolo ha ricadute nelle aree interessate dal vincolo stesso.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Stralcio Tavola 2 – Carta delle invarianti- PAT Comune di Noventa di Piave

Nella tavola 2 l'ambito del Piano particolareggiato è escluso da invarianti. Le uniche indicazioni presenti riguardano la rete degli itinerari storico testimoniali che corrono in prossimità della viabilità esistente già presente nell'ambito del piano e non interessata da modifiche.

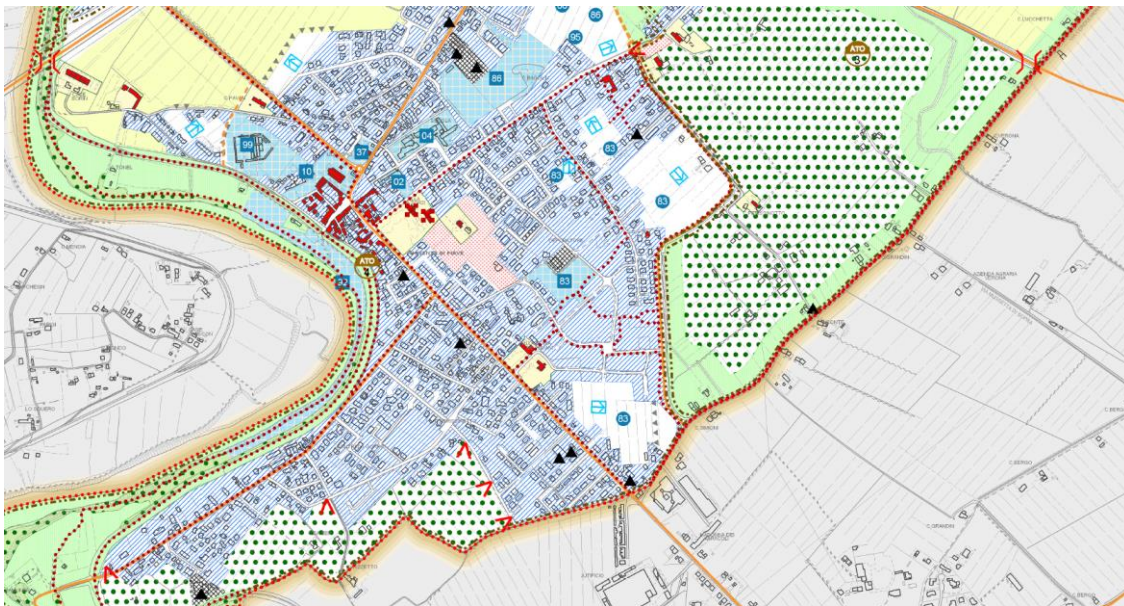


Stralcio Tavola 3 – Carta delle fragilità – PAT Comune di Noventa di Piave

Nella tavola 3 del PAT, l'ambito del piano particolareggiato rientra all'interno di terreni idonei a condizione "A" e in minima parte verso il limite est, in terreni idonei a condizione di tipo "B".

Poiché il Piano particolareggiato oggetto della variante è uno strumento attuativo approvato e convenzionato, nella tavola 4 del PAT l'area è ricompresa all'interno dell'urbanizzazione consolidata. Nelle parti a sud – ovest sono presenti due edifici che il piano classifica quali storico testimoniali con relativa pertinenza. Nella variante al piano particolareggiato è previsto lo stralcio della viabilità indicata a cavallo dei due edifici rafforzando così la coerenza della scelta progettuale con le vigenti indicazioni

del PAT.

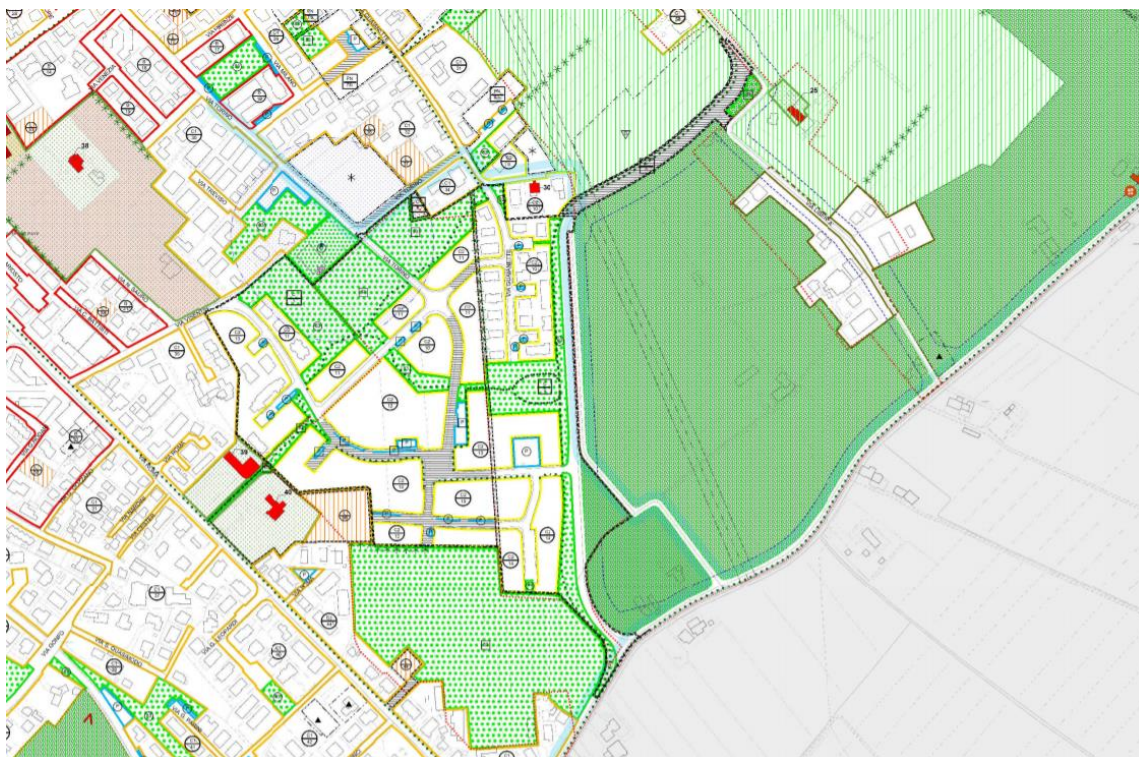


Stralcio Tavola 4- Carta delle trasformabilità – PAT Comune di Noventa di Piave

5.2.2 Piano degli Interventi (PI)

Il comune di Noventa di Piave è dotato di Piano degli interventi (PI).

La Variante n. 5 al Piano degli Interventi, approvata con delibera n. 41 del 2016, ha modificato le previsioni relative al Comparto 3, stralciando la viabilità di accesso da Via Roma e confermando la previsione della pista ciclabile, riducendo contestualmente il carico insediativo ivi previsto (da 2.146 mq di S.n.p. a 660) ed escludendo tale ambito dall'ambito soggetto a PUA. Inoltre è stata introdotta all'art. 33 delle N.T.O. – che disciplina le fasce di rispetto – una nuova disposizione che fa cessare l'efficacia della fascia di rispetto dal depuratore esistente, localizzato in Via Torino, nel momento della dismissione dell'impianto di depurazione medesimo, senza necessità di una ulteriore variante cartografica di allineamento o stralcio. Infine, la Variante n. 5 ha stralciato l'obbligo di destinare almeno il 25% della Superficie netta di pavimento ai programmi costruttivi di Edilizia Residenziale Pubblica ai sensi dell'art. 51 della L. 865/71, in allineamento alla riduzione già prevista dalla LR 11/2004 per i comuni con più di 25.000 abitanti.



Estrato Tavola 13.3.3 – Zonizzazione del Capoluogo - vigente

5.2.3 Piano Particolareggiato di attuazione dei Progetti norma n. 10-13

Il Piano Particolareggiato di attuazione dei Progetti norma n. 10-13 è stato approvato con DCC n. 69 del 27/12/2004 e successivamente è stato oggetto di una Variante parziale approvata con DGC n. 38 del 07/05/2013 che ha introdotto quattro stralci esecutivi nel Comparto 1. I termini di efficacia del PP sono stati prorogati con DGC n.74 del 07/06/2018 fino al 02 maggio 2023.

Le opere di urbanizzazioni relative al Comparto n. 2 sono state completate, così come sono state completate quelle relative al primo stralcio del Comparto 1. Una parte consistente degli edifici privati compresi in tali ambiti è stata realizzata. Dal punto di vista delle infrastrutture restano da completare parte delle urbanizzazioni del Comparto 1 e la viabilità pubblica di raccordo tra via Gondulmera-Treponti e via Libertà compresa nel Comparto 6.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



*Estratto tavola n° 7 del Piano Particolareggiato di attuazione dei Progetti norma n. 10-13 –
VIGENTE*

Si osserva che la struttura del piano prevede la distribuzione del verde prevalentemente verso nord ovest del comparto C1 con l'obiettivo di salvaguardare la porzione interessata dalla fascia di vincolo del depuratore.

Nel frattempo i lavori di collegamento con l'impianto di depurazione di San Donà di Piave sono stati completati, pertanto sono state poste le premesse per la dismissione dell'impianto di Via Torino e conseguentemente per una revisione delle previsioni planivolumetriche relative al Comparto 1, fortemente condizionate dalla presenza della fascia di rispetto del depuratore.

6 DESCRIZIONE DEGLI EFFETTI DELLA VARIANTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

6.1 Sistema fisico

6.1.1 Aria

La variante al Piano Particolareggiato di attuazione dei Progetti norma n. 10-13 non modifica il carico insediativo complessivo mantenendo lo stesso numero di abitanti teorici insediabili. Il venir meno del vincolo generato dal depuratore consente un modesto incremento della superficie fondiaria nel comparto n° 1 una riduzione della superficie a verde ammessa dalle NTO del PI compensata da un incremento della superficie destinata a viabilità, parcheggi e a piazza pubblica, ferma restando la S.n.p., come definita con la Variante al PP del 2009.

In considerazione di un'invarianza del carico insediativo complessivo non si prevede un aumento del traffico veicolare generato o attratto dagli insediamenti previsti. Ciò in considerazione del fatto che il traffico costituisce il principale fattore di emissioni inquinanti in atmosfera.

La variante al Piano Particolareggiato non modifica le destinazioni d'uso e pertanto non si prevede l'insediamento di attività in grado di generare emissioni inquinanti per la componente atmosfera.

In termini generale si può concludere che rispetto al piano particolareggiato vigente, le modifiche introdotte con la variante non comporta un peggioramento della qualità dell'aria, anche in considerazione del prevedibile utilizzo di efficienti tecniche costruttive e tecnologie nei futuri interventi edilizi.

6.1.2 Acqua

La presente variante interviene su un Piano progettato secondo le disposizioni regionali vigenti all'atto della sua esecuzione (2004). In particolare i manufatti e le opere idrauliche progettate in origine facendo riferimento a tempi di ritorno di 20 anni, oggi che le disposizioni vigenti prevedono il riferimento a tempi di ritorno di 50 anni, non sono più attuali. Pertanto, nella progettazione delle opere di variante è stato non solo utilizzato un evento con tempo di ritorno di 50 anni, ma sono state previste ulteriori opere di invarianza (bacini di laminazione e bocche tassate in uscita) a norme vigenti.

Queste nuove opere garantiscono che a valle del nuovo edificato in progetto siano inviate portate corrispondenti a 10 l/s per ettaro, come previsto dalle attuali disposizioni. Ne consegue che viene garantita la sicura funzionalità delle opere a valle già eseguite. Infatti, pur essendo progettate per tempi di ritorno di 20 anni, l'area scolante da considerare non sarà l'intera superficie afferente al Piano Particolareggiato bensì una sua frazione, corrispondente in pratica alla sola parte già edificata. Le opere di laminazione in origine previste e già eseguite lavoreranno con una superficie ridotta e pertanto l'evento che saranno in grado di fronteggiare sarà notevolmente maggiore dei 20 anni in origine previsti.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

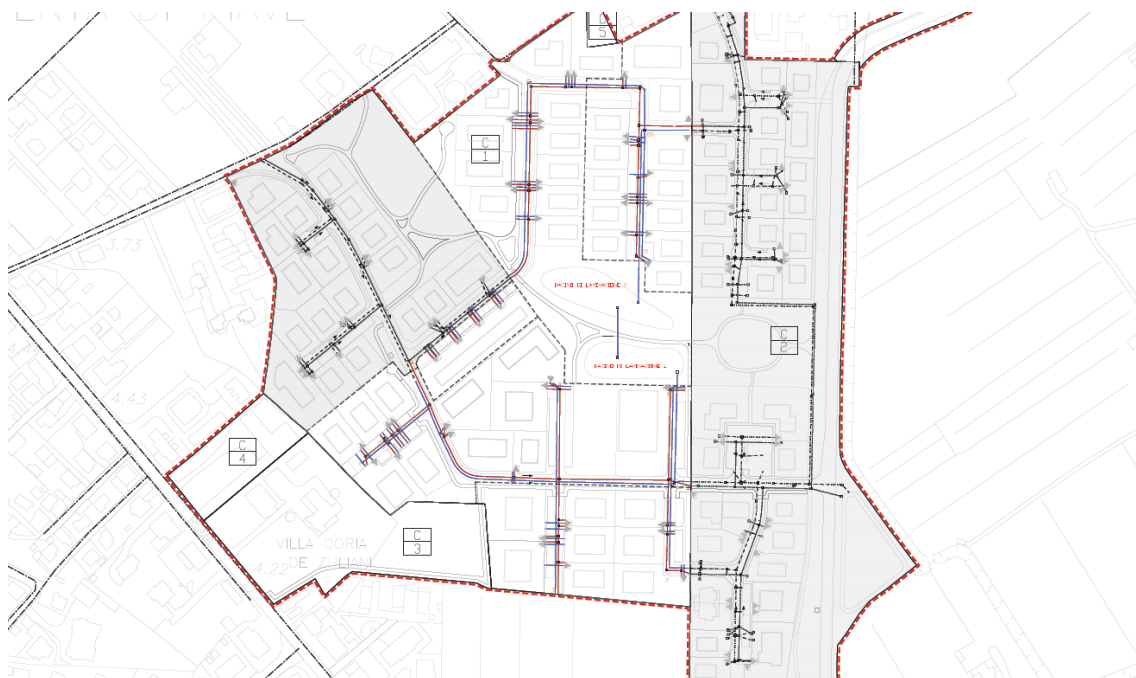


Immagine: estratto Tavola 9.3 del Piano particolareggiato – Variante nel quale sono riportate le opere idrauliche (bacini di laminazione e bocche tassate in uscita) previste.

Poiché, è migliorata l'invarianza idraulica degli interventi rispetto alle previsioni attuali non si prevedono effetti sulla capacità di deflusso.

6.1.3 Suolo e sottosuolo

Per quanto riguarda il tema del consumo di suolo, la variante al Piano particolareggiato interviene esclusivamente su un ambito ricompreso all'interno di tessuti consolidati e pertanto non consuma suolo.

La variante non modifica le attuali destinazioni d'uso e pertanto non è prevista la localizzazione di attività che possano causare inquinamento del suolo o percolazione in falda.

6.2 Sistema naturalistico e paesaggistico

6.2.1 Biodiversità

Come visto nel precedente capitolo 4.2 l'ambito del piano particolareggiato non interessa alcun elemento della rete ecologica, non ricade entro sistemi d'interesse naturalistico di scala locale o di valenza territoriale, ma si colloca, invece, in un'area urbanizzata, senza andare a compromettere l'integrità del sistema agricolo circostante.

Tra le modifiche introdotte è prevista una modesta riduzione di superficie a verde compensata da un incremento della superficie destinata a viabilità, parcheggi e a piazza pubblica che garantisce comunque un rapporto di 41 mq/ab di verde.

Si considera che la riduzione (meno di 1 ha) possa essere compensata da quanto previsto nello sviluppo degli spazi verdi e di sistemi vegetali di progetto. Come illustrato al capitolo 3.9 la variante è accompagnata da un piano guida del verde le cui soluzioni sono in grado di garantire un adeguato valore naturalistico alle aree a verde previste.

6.2.2 Paesaggio

Il sistema paesaggistico locale, riferito all'ambito di realizzazione del Piano Particolareggiato, attualmente non presenta particolari criticità, né elementi di valore di carattere naturalistico o storico testimoniale o vincolati ai sensi del D.lgs. 42/2004.

Come illustrato nei capitoli precedenti, la variante al Piano particolareggiato, opera lo stralcio di un tratto di viabilità prevista a cavallo di due aree classificate dal PAT "pertinenze scoperte tutelate" di edifici dal valore storico testimoniale. Si tratta pertanto di una modifica coerente con la pianificazione che non comporta effetti negativi sulla componente ma al contrario da corso alla connessione ciclopedonale di raccordo con Via Roma.

6.3 Sistema antropico

6.3.1 Mobilità

Come illustrato in precedenza, la variante non prevede un aumento del carico insediativo e di conseguenza del traffico complessivamente generato e/o attratto. Al contrario le modifiche al sistema infrastrutturare previste consentono una migliore organizzazione viaria interna ai comparti attraverso gli anelli previsti e la dorsale principale descritti al precedente capitolo 3.4.

6.3.2 Rumore

Gli ambiti interessati dalla presente variante riguardano isolati del tessuto consolidato già rientranti nella classe III di tipo misto o in parte ricompresa nella fascia di rispetto/transizione stradale. La parte più occidentale prossima al depuratore è ricompresa all'interno della classe IV. Per quest'ultima porzione si osserva che il venir meno dell'esercizio dell'impianto di depurazione fa venir meno la classificazione del piano di classificazione acustica per questa parte. Questa condizione ha permesso, con la presente variante, la localizzazione della superficie fondiaria in questa parte del Comparto 1. In ogni caso in considerazione del fatto che non si varia il carico insediativo previsto e non si modificano le destinazioni d'uso è ragionevole ritenere che non si verifichino effetti significativi e apprezzabili sulla componente rumore.

6.3.3 Rifiuti

in considerazione di un'invarianza del carico insediativo complessivo non si prevede un aumento del numero di rifiuti prodotti nell'ambito del piano.

Inoltre, poiché la variante non modifica le destinazioni d'uso non si prevede l'insediamento di attività che comportino la produzione di particolari rifiuti pericolosi o nocivi per la salute.

7 COERENZA CON IL QUADRO PIANIFICATORIO

La presente Verifica di Assoggettabilità riguarda una variante al Piano particolareggiato di attuazione dei Progetti norma n. 10-13 del comune di Noventa di Piave.

Già il PTRC del Veneto nella tavola n. 5a "Sviluppo economico – Produttivo" indica che l'ambito di Noventa di Piave con un livello elevato di incidenza industriale e "ambito per funzioni e attività artigianali e di servizio alla città". In particolare nella tavola 1a "uso del suolo" la città e l'ambito periurbano nel quale ricade il piano particolareggiato in oggetto conferma la vocazione di "tessuto urbanizzato".

Nel PTCP di Venezia all'interno della Tavola 4 "Sistema insediativo-infrastrutturale" l'ambito fa parte del sistema insediativo della città compreso tra residenza e servizi.

Nel PAT in TAV 4 "Carta della Trasformabilità", poiché il Piano particolareggiato oggetto della variante è uno strumento attuativo approvato e convenzionato, l'area è ricompresa all'interno dell'urbanizzazione consolidata.

Con la variante n° 5 al Piano degli interventi è stata adeguata la zonizzazione in coerenza con il piano particolareggiato già vigente. La variante al PI ha modificato le previsioni relative al Comparto 3, stralciando la viabilità di accesso da Via Roma e confermando la previsione della pista ciclabile, riducendo contestualmente il carico insediativo ivi previsto (da 2.146 mq di S.n.p. a 660) ed escludendo tale ambito dall'ambito soggetto a PUA. Inoltre è stata introdotta all'art. 33 delle N.T.O. – che disciplina le fasce di rispetto – una nuova disposizione che fa cessare l'efficacia della fascia di rispetto dal depuratore esistente, localizzato in Via Torino, nel momento della dismissione dell'impianto di depurazione medesimo, senza necessità di una ulteriore variante cartografica di allineamento o stralcio. Infine, la Variante n. 5 ha stralciato l'obbligo di destinare almeno il 25% della Superficie netta di pavimento ai programmi costruttivi di Edilizia Residenziale Pubblica ai sensi dell'art. 51 della L. 865/71, in allineamento alla riduzione già prevista dalla LR 11/2004 per i comuni con più di 25.000 abitanti.

Pertanto la presente variante al piano particolareggiato risulta coerente con le indicazioni del PI.

8 CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

La proposta di variante al piano particolareggiato è compatibile con il contesto locale e sostenibile sia sul piano ambientale che socio-economico dal momento che non risultano impatti negativi di alcun grado.

L'intervento contiene soluzioni utili ad assicurare una corretta gestione degli aspetti potenzialmente più sensibili.

Non si introducono attività o elementi che possano determinare alterazioni significative delle dinamiche e della qualità ambientale.

Alla luce di tali valutazioni, non si evidenziano alterazioni tali da individuare come necessari particolari interventi di mitigazione o compensazione.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

9 SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI

In riferimento ai principi di concertazione e partecipazione contenuti all'interno della Direttiva Comunitaria 2000/42/CE – e ai conseguenti atti normativi nazionali e regionali, in particolare D.lgs. 4/2008 e DGRV 791/2009 – sono stati individuati i diversi soggetti che per propria competenza, o per campo d'intervento, risultano interessati allo scenario che verrà sviluppato dal piano in fase di realizzazione.

Sono stati individuati i soggetti con competenza ambientale chiamati a esprimersi per competenza, in riferimento alle trasformazioni prevedibili a seguito dell'attuazione della variante:

ENTE	Indirizzo PEC
ARPAV	protocollo@pec.arpav.it
Autorità di Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza	difesasuolo@pec.regione.veneto.it
Autorità di Bacino Regionale Fiumi Isonzo, Tagliamento Piave e Brenta Bacchiglione	difesasuolo@pec.regione.veneto.it
Azienda ULSS 4 Veneto Orientale	protocollo.aulss4@pecveneto.it
Consorzio di Bonifica Veneto Orientale	consorzio@pec.bonificavenetorientale.it
Provincia di Venezia, Politiche Ambientali	protocollo.cittametropolitana.ve@pecveneto.it
Regione del Veneto, Difesa del suolo	dip.difesasuoloforeste@pec.regione.veneto.it difesasuolo@pec.regione.veneto.it
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto	mbac-sar-ven@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna	mbac-sabap-ve-lag@mailcert.beniculturali.it
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto	mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it